LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio. Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La ripresa dei lavori parlamentari

La nomina dell'onorevole Zanardelli a presidente della Camera
Il discorso dell'on. Saracco al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Camera dei Deputati

Seduta di giovedì, 17 novembre.

Roma, 17, sera.

Presidenza del vice-presidente anziano Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE legge i nomi dei sei segretari anziani e che, a termini del regolamento, costituiscono, col vice-presidente anziano Chinaglia e coi questori Giordano-Apostoli e Giuseppe De Riseis, il primo ufficio di presidenza sino alla costituzione dell'Ufficio definitivo.

Essi sono gli onorevoli Miniscalchi, Talamo, A. Costa, Arnaboldi, D'Ayala-Valva e Lucifero.

***

PALETTI giura.

Votazione per la nomina del presidente della Camera.

Il PRESIDENTE invita l'onorevole segretario A. Costa a fare la chiama per la nomina del presidente della Camera.

COSTA A., segretario, fa la chiama.

L'esito della votazione.

Il PRESIDENTE, dopo aver contato le schede e datane lettura, proclama il seguente risultato della votazione:

Zanardelli	voti	**190**
De Andreis	»	**18**
Schede bianche	»	**128**
Disperse	»	**3**

Proclama l'on. Zanardelli a presidente della Camera.

Sorteggia quindi gli scrutatori per le votazioni seguenti.

Le Commissioni risultano composte:

Per la nomina dei vice-presidenti, degli onorevoli Carotti, Bertarelli, Danes Carlo, Carpaneda, Di San Giuliano, Engel, Manti-Guarnieri, Medici e Stelluti-Scala.

Per la nomina dei segretari, degli onorevoli Clementi, Mattencci, Costantagilo, Calabria, Dozio, Caldesi, De Bernardis, Villa, Donati, Galimberti, Fasce e Rubini.

Per la nomina dei questori, degli onorevoli Di Lorenzo, Scotti, Mazzanotte, Sonnino, Sormani, Salandra, Fili-Astolfone, Bertetti e Ruggeri.

***

BINELLI, SELLA, SINIBALDI e GAVOTTI giurano.

Votazione per i vice-presidenti.

Il PRESIDENTE indice la votazione per la nomina degli onorevoli vice-presidenti, segretari e questori della Camera.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni per la nomina di quattro vice-presidenti:

Palberti voti 236; Chinaglia, 234; De Riseis, 180; Colombo G., 107; Mussi, 87; Cappelli, 86; Nocito, 49; Turati, 21; Cocco-Ortu, 19; Gianolio, 16; Torrigiani, 6. Voti dispersi 17. Proclama eletti gli onorevoli Palberti, Chinaglia e De Riseis. Indice il ballottaggio fra gli onorevoli Colombo Giuseppe e Mussi.

Per la nomina di otto segretari: Lucifero, voti 241; Miniscalchi, 231; Talamo, 211; Ceriana-Mayneri, 194; Arnaboldi, 192; Bracci, 179; Costa Alessandro, 115; Vagliasindi, 85; Fulci Nicolò, 85; Biscaretti, 80; Caldesi, 72; Donati, 56; Pavia, 49; De Nobili, 30; Di Trabia, 8. Voti dispersi 50; schede bianche 14. Proclama eletti gli onorevoli Lucifero, Miniscalchi, Talamo, Ceriana-Mayneri, Arnaboldi e Bracci. Indice il ballottaggio fra gli onorevoli Costa Alessandro, Vagliasindi, Fulci Nicolò e Biscaretti.

Per la nomina di due questori: Giordano-Apostoli voti 140; Dayala-Valva, 136; Colonna-Prospero, 53; Engel, 27; De Riseis Giuseppe, 12. Voti dispersi 4. Schede bianche 38. Proclama eletti gli onorevoli Giordano-Apostoli e Dayala-Valva.

La seduta termina alle ore 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,30:

Avanti le 15, i corridoi di Montecitorio erano già popolatissimi; vi si notano numerosi capannelli di deputati, che discutono circa le liste di presidenza. Si avrà soltanto una piccola battaglia su uno o due nomi; però le Opposizioni di Destra e d'Estrema Sinistra voteranno separatamente il proprio vice-presidente, più come affermazione che per una speranza, anche lontana, di successo.

E' curioso che il lavorio della Destra appare quasi clandestino; fanno timidamente circolare una lista manoscritta ed un'altra stampata.

Quando l'on. Chinaglia sale alla presidenza, vi sono nell'aula un centinaio di deputati. Noto tra i primi gli onorevoli Gianturco, Di San Donato, Galimberti, Fasce, Palberti, Wollemborg, Giolitti, Cappelli, Boselli, Prinetti, Villa, Brunialti, Calissano, Gallo, ecc. Gli altri entrano a frotte numerose, alla prima scampanellata.

Quando i deputati si affollano nell'emiciclo per votare l'elezione del presidente, al banco dei ministri compaiono soltanto Finocchiaro, Baccelli e Vacchelli.

I deputati presenti superano un duecento cinquanta.

I repubblicani e i socialisti, anzichè dare scheda bianca per la nomina del presidente, affine di non confondersi coi moderati voteranno per De Andreis, e come vice-presidente porteranno l'on. Mussi. La Destra porterà a vice-presidente l'on. Colombo.

Lo scrutinio della votazione per la nomina del presidente s'inizia fra attenzione intensa. Le prime schede si alternano nettamente, tanto che si arriva ad avere 12 voti dati all'on. Zanardelli e 12 bianche, fra esclamazioni di sorpresa; poi il numero di voti dati a Zanardelli sale rapidamente, raggiungendo 60 quando le schede bianche sono 30. La scheda 61ª porta De Andreis. Mormorio di sorpresa.

Poi Zanardelli guadagna sempre, finchè arriva al cento, quando le schede bianche sono appena la metà.

Qui esce una scheda che porta l'on. Radice, locchè provoca clamorosa ilarità, con esclamazioni di: « Bravo, capitan Radice!..... » Ciò perchè si sa che Radice è uno fra i più attivi propagandisti della Destra. Altre rumorose esclamazioni quando Radice ottiene un altro voto.

Due interrogazioni dei deputati socialisti di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,15:

Gli onorevoli Nofri e Morgari mandarono una interrogazione all'onorevole Pelloux sul divieto opposto dall'Autorità politica di Torino alla affissione di qualsiasi manifesto invitante a sottoscrivere la petizione al Parlamento per la amnistia ai condannati politici.

Un'altra interrogazione di Nofri al ministro Fortis concerne la violazione della legge degli infortuni sul lavoro, che l'interrogante afferma commettersi da industriali torinesi.

Un'interpellanza per l'abolizione dei dazi sul grano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Il gruppo socialista ha presentato oggi la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze sulla necessità urgente d'abolire i dazi doganali e comunali sul grano e derivati. — *Bertesi, Prampolini, Ferri, Gatti, De Marinis, Morgari, Bissolati, Sichel, Nofri.* »

Senato del Regno

Roma, 17, sera.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presidenza del presidente senatore Saracco.

Si procede alla costituzione del seggio provvisorio.

Vengono chiamati a fungere da segretario, a termini del regolamento, i senatori *juniori* Doria, Pamphili, Capelli, De Angeli, Paternò, Papadopoli e Casana.

Si dà lettura dei decreti di chiusura della precedente sessione e di convocazione della nuova, nonchè di quella relativa alla costituzione del seggio presidenziale.

Si procede alla votazione per l'appello nominale per la nomina dei sei segretari e di due questori.

Si sospende la seduta durante lo spoglio delle schede per la votazione.

Ripresa la seduta, proclamasi il risultato della votazione.

Risultano eletti a primo scrutinio:

A segretari: i senatori Guerrieri-Gonzaga, Di San Giuseppe, Taverna, Colonna, Avella, di Prampero e Ghiglia.

A questori: i senatori Baracco e Gravina.

Il discorso del senatore Saracco.

Il PRESIDENTE, alzatosi in piedi, pronunzia il seguente discorso fra i più vivi segni di attenzione:

« *Onorevoli Colleghi!*

« La Maestà del Re mi chiamò a questo seggio eminente, ed io, nella dolce lusinga che tale ancora sia per essere il piacer vostro, assumo con grande e reverente animo l'esercizio delle alte funzioni, onde colui che ora per dinanzi l'ultimo fra voi, avrà l'insigne onore di presiedere questo primo Corpo politico dello Stato.

« Nessuno certamente può aver provato le meraviglie maggiori delle mie, che io potessi mai essere elevato a questa altezza e dirò solo, a mia volta, siccome ben dissero altri fra i miei predecessori, che per me la volontà del Sovrano è legge che non debbo discutere.

« Ciò che non toglie che l'animo mio debba sentirsi compreso di profonda, devota ed incancellabile gratitudine verso il mio Re che mi fu nuovamente largo dei suoi favori. Domando tuttavia il permesso di ricordare che, vecchio d'anni, mi onoro di poter presentare uno stato di servizio, modesto sì, ma in ragione di tempo e per continuità di funzioni legislative, non mai interrotto da quarantasette anni, superiore per tanto a quello dei colleghi più anziani del Parlamento.

« A questo pensiero, anzichè ad ogni altra considerazione, devo dunque credere che siasi inspirata la scelta del Principe. Soltanto pensando a questo titolo, quando mi veggo in cospetto di tanti uomini preclari che per segnalati servizi resi alla patria tengono veramente diritto a primeggiare, mi bastò l'animo per espormi al cimento dei grandi doveri che alla grandezza dell'ufficio vanno strettamente congiunti.

« Non io m'illudo però. Alcuno potrà essere che chiami temerità la mia, di avere osato salire a questo seggio, illustrato da una lunga serie di insigni personaggi che furono l'ornamento e la gloria di questo Senato. E voi troverete particolarmente che un più degno successore doveva [illegible] in sorte a chi per lo spazio di undici anni tenne l'ufficio con tale sapienza, maestria e dignità di vita, che non io solo, ma quelli altresì i quali verranno dopo, si studieranno di prenderlo a modello delle proprie azioni. (*Benissimo. Approvazioni*)

« Ed è veramente così. Nè alcuno può essere tra voi il quale si dolga più di me che il cavaliere Domenico Farini non sia qui a dirigere i lavori del Senato.

« Per assai tempo abbiamo trepidato per la salute del nostro bene amato presidente; poi tutti quanti siamo, abbiamo sperato di poterlo rivedere a questo posto, nel quale io mi sento a disagio.

« Quando si seppe che nella squisita delicatezza dell'animo suo gli era parso di dover lasciare ad altri il pericoloso onore di sostituirlo nell'ufficio in cui egli ha lasciato tanta parte di se stesso e dell'opera sua, ne fummo dolenti.

« Ma abbiamo pure il dovere di rispettare questa sua decisione. Però il Senato (sento già di poterlo affermare), non mancherà al debito di onore che ha verso il suo benemerito presidente. (*Benissimo*)

« Prima ancora di iniziare i suoi lavori, vorrà, a testimonianza di gratitudine e di affetto, inviare a quell'uomo meritevole per tanti titoli della pubblica estimazione, una parola di schietto ringraziamento ed il più caldo augurio che la ricuperata salute gli consenta di rientrare prontamente in quest'aula, dove lo attende la festosa accoglienza dei suoi colleghi. (*Bravo! Benissimo! Approvazioni*)

« Dal canto mio faccio semplicemente a fidanza sull'antica comunione di vita che mi troverà grazia appresso di voi. Di una sola cosa posso far fede, e mi rendo garante, che volgerò e terrò sempre fisse tutte le facoltà della mente a meritarmi la vostra benevolenza, quale l'ho ricevuta dalle mani del mio illustre predecessore e della egregia persona che lo ha nella passata Sessione spesso e degnamente sostituito nell'ufficio presidenziale (*Benissimo!*)

« Mi adoprerò con tutto l'animo a tenere alto e rispettato l'autorità, il prestigio di questo nostro Senato. (*Benissimo!*)

« E adesso, onorevoli Colleghi, incomincià l'opera nostra.

« La presente Sessione fu inaugurata ieri coll'augusta parola di S. M. Si annunzia laboriosa e gli intendimenti del Governo verranno certamente tradotti in proposte di legge sopra delle quali il Parlamento sarà chiamato a deliberare.

« Noi amiamo credere e teniamo anzi per fermo che nella distribuzione del lavoro legislativo fra i due rami del Parlamento il Senato del Regno avrà la parte che giustamente gli appartiene, di maniera che abbia tempo ed opportunità a spiegare convenientemente la propria attività senza che gli avvenga di dover rimanere a lungo inoperoso per vedersi condannato più tardi a prendere le sue deliberazioni in materie gravissime senza quella ponderazione che ad un Corpo, eminentemente moderatore, a buon diritto si impone. (*Benissimo*)

« E' supremo interesse di Stato che si rientri nell'osservanza delle buone massime di Governo, ed è specialmente nei paesi di suffragio universale, o quasi, che giova insistere perchè venga riconosciuto e lasciato di fatto alla Camera vitalizia assai più di una vana apparenza, quella parte che le spetta nella confezione delle leggi.

« Si possono, egli è vero, presentare di volta in volta talune necessità che costringono far prova di una arrendevolezza che in casi normali non si saprebbe consentire.

« In questo contingenze il Senato saprà sempre far prova, come fece in passato, di quel tatto politico che lo distingue, e s'impone il suo patriottismo, come alla sua vecchia esperienza.

« Ma poichè il Senato non può e non deve nascondere a se stesso che ripete dallo Statuto fondamentale del Regno la facoltà di esercitare il potere legislativo collettivamente al Re e con la Camera dei deputati, non deve recar meraviglia che per diritto si trova nella necessità di chiedere che gli venga fatto di poterne usare colla coscienza della propria dignità, colla tranquillità dell'animo che si sente sicuro di aver compiuto il proprio dovere. (*Benissimo*)

« Quando pur si voglia e pel bene d'Italia si debba volere che l'opera del Senato torni a presidio delle istituzioni a salute del Paese. (*Bene! Benissimo!*)

« *Onorevoli colleghi*,

« Da questo momento io sono cosa vostra. Vogliate voi, vivamente ve ne prego, esservi cortesi della vostra benevolenza; ed ove fallisca la mente, soccorra l'indulgenza vostra che caldamente domando ed invoco. » (*Bene! Benissimo! Applausi prolungati da tutti i banchi*)

BOCCARDO propone, ed il Senato approva per acclamazione, di dare incarico alla presidenza di farsi interprete presso il senatore Farini dei voti espressi dal presidente nel suo discorso.

A proposta del senatore Cambray-Digny si dà incarico alla Presidenza, come di consuetudine, di formulare la risposta al discorso della Corona.

Interpellanza sul ritardo la inaugurazione dell'anno accademico.

BUONAMICI svolge la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione:

« Il sottoscritto chiede al ministro della pubblica istruzione quali fossero le cause le quali mossero il Governo a concedere direttamente e lasciare ai rettori la facoltà di prorogare al di là del termine regolamentare l'inaugurazione dell'anno accademico e l'incominciamento delle lezioni nelle Università. »

BACCELLI, ministro, dichiara che unico rimedio ai mali lamentati dal senatore Buonamici, ritiene possa essere la legge che egli presenterà al Senato sugli esami di Stato.

Quanto al Congresso di Torino, la facoltà da lui data ai rettori di accordare permessi ai giovani che volessero intervenire al Congresso, è stata inspirata appunto dal desiderio di evitare disordini.

BONAMICI si dichiara soddisfatto.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

La lotta sul nome di Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,5:

Quando l'on. Chinaglia proclama l'esito della votazione del presidente, qualche zanardelliano tentò un applauso, che trovò pochissima eco. Sorprende il numero considerevole di schede bianche, dovute ai prinettiani ed ai radicali.

La lotta per l'elezione del presidente della Camera fu più viva di quanto generalmente si credesse.

L'*Italie* dice che la riuscita dell'on. Zanardelli si deve al concorso leale dell'onorevole Rudinì. Aggiunge che l'Estrema Sinistra e la Destra gli rimproveravano stasera tale concorso.

L'*Italia* aggiunge che nulla sarebbe stato più riprovevole di una co'si organizzata nell'ombra, all'indomani dell'apertura della sessione. Se tal fatto fosse avvenuto, come colla leggerezza abituale lo voleva l'Estrema Destra, l'opinione pubblica si sarebbe rivoltata, condannando la Camera con voto unanime.

L'*Opinione* pretende che i rudiniani salvarono l'on. Zanardelli, evitando una sconfitta al Governo « perchè — dice — se al Centro e alla Destra dissidente dai Rudinì si univano gli amici di quest'ultimo, Zanardelli non sarebbe stato eletto.

La *Tribuna* scrive che l'Opposizione contro l'on. Zanardelli ha raccolto, sotto la comoda bandiera della scheda bianca, tutto quanto il *bau* e l'*arrière-ban* del suo esercito e degli ausiliari più o meno naturali che hanno potuto trovare su qualche altro banco della Camera. Aggiunge: « A differenza di quante altre erano state fatte da molti anni, la votazione d'oggi fu prettamente politica. Come tale, ha un significato molto più importante e molto più lieto di quanto possa apparire dalle cifre. La maggioranza si affermava nelle condizioni per essa più difficili e più facili e comode per l'Opposizione. Questo è un fatto; le conseguenze le vedremo poi. Intanto è da sperarsi che il risultato riesca un ammaestramento per coloro i quali, predisponendo la lista di candidature alle altre cariche presidenziali, hanno creduto largheggiare in generosità verso gli avversari. »

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che Zanardelli, di fronte alla odierna votazione, abbia dichiarato di non accettare la carica di presidente, ma ciò viene recisamente smentito dai suoi amici.

Occorre mettere le cose a posto circa l'atteggiamento dei rudiniani e dei loro giornali, secondo cui Rudinì abbia salvato Zanardelli e il Ministero. Anzitutto, vi ha chi dubita che i rudiniani abbiano tutti votato per Zanardelli; si citano anzi nomi di deputati devotissimi al Rudinì che furono visti fare propaganda per la scheda bianca.

E poi, quello odierno si considera come il massimo sforzo fatto dalle opposizioni delle varie parti, cui, per questioni riferentisi unicamente a Zanardelli, si unirono diversi deputati di Sinistra, che sono favorevolissimi al Ministero. Potrei citarvi anche qualche grosso luogotenente Zanardelliano, che diede scheda bianca.

Tant'è che i candidati alle altre cariche della presidenza passarono tutti quanti con splendide votazioni.

Le relazioni ai bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,15:

Le relazioni sui vari bilanci sono tutte pronte, compresa quella sulla pubblica istruzione, che fu consegnata ultima. Il Ministero si è adoperato perchè il lavoro dei relatori sia compiuto in tempo utile, allo scopo d'affrettare la discussione ed uscire dall'esercizio provvisorio.

Un'altra ragione affretterà il lavoro, cioè la considerazione che, siccome i bilanci stessi sono opera del cessato Ministero, la loro discussione avrà carattere semplicemente amministrativo.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Quantunque le nomine dei senatori si siano firmate stamane, la *Gazzetta Ufficiale* stasera, contrariamente a quanto tutti ritenevano, non le pubblica. Probabilmente non si conosceranno ufficialmente che sabato o domenica. Però non avverranno mutamenti nella lista già firmata dal Re di cui si conoscono con sicurezza i nomi seguenti: Accinni, Adamoli, Brandolin, *Bottini*, Cantoni, *Carle*, Cefaly, Caselli, Damiani, Gamba, Lanzara, Levi Ulderico, Miceli, Mirri, Maielli, Massabò, Olivieri, Parpaglia, Piaggio, Pisa, *Roux*, Schupfer.

Il nuovo progetto sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Il Ministero degli affari esteri presenterà tosto un progetto sull'emigrazione, ma si esclude che pensi a farne un contrapposto ad altri d'iniziativa parlamentare; anzi il ministro non ha preparato un progetto proprio, ma presenterà quello del ministro precedente, nel quale ha introdotto alcune lievi modificazioni.

Nel personale di Corte.

Roma, 17, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* dice infondate le notizie di prossimi cambiamenti nel personale di Corte.

Al Vaticano.

Roma 17, ore 21,30. — Oggi il Pontefice ricevette monsignor Giovanni Battista Rossi, vescovo di Pinerolo.

Sull'incidente di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,25:

Alle ore 11 i ministri si sono riuniti a consiglio in una sala di Montecitorio. Si assicura che l'on. Canevaro abbia partecipato ai colleghi gli ultimi telegrammi dell'ambasciatore Tornielli, nei quali si considera l'incidente di Raheita come risoluto.

L'on. Angelo Valle ha presentato un'interpellanza sull'incidente di Raheita. Oggi l'ambasciatore francese a Roma ebbe una lunga conferenza con Pelloux.

La *Tribuna* scrive essere evidente che i francesi debbono essere invitati immediatamente a sgombrare, perchè tutto il territorio del Sultanato di Raheita è sotto posto alla protezione del Re d'Italia.

Permettere loro di rimanervi, riservando una decisione finale alle trattative in corso fra Roma e Parigi, costituirebbe un precedente pericolosissimo, oltrechè porrebbe in dubbio, da parte nostra, quello che in dubbio non dobbiamo porre, cioè il nostro diritto.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,35:

Il *Daily Mail* riceve da Parigi l'assicurazione che la Francia non annette la minima importanza all'incidente di Raheita, non avendo nessuna volontà di contendere coll'Italia per l'occupazione di una zona così insignificante di territorio. Il corrispondente avendo incontrato uno dei segretari del ministro delle colonie, gli disse, scherzando, se pensasse alla nascita d'una seconda Fashoda, e il segretario gli rispose, sullo stesso tono, che, se mai, si trattava di una questione nata morta.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 20,30:

Le *Novosti*, colla scorta di alcuni documenti anteriori al 1882, vorrebbero stabilire che la Russia potrebbe, all'occasione, vantare dei diritti sul sultanato di Raheita. Però essa è troppo amica dell'Italia e della pace in generale per suscitare una questione che potrebbe avere degli strascichi. « Tantopiù — aggiunge — che il parere di uomini competenti, quali il comandante della *Rousskin*, è che il territorio di Raheita, anche come semplice deposito di carbone, sarebbe meno utile di tanti altri per la flotta russa. »

I delegati turchi alla Conferenza anti-anarchica.

Roma 17, ore 18,10. — Come delegati alla Conferenza anti-anarchica, la Turchia nominò l'ambasciatore Rechid-bey, oltre al procuratore generale Stutchevski e al direttore della Polizia turca, Swolinski.

I rappresentanti della Russia alla Conferenza anti-anarchica.

Pietroburgo, 17 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nelidoff, il procuratore generale Stutchewski ed il direttore del dipartimento di polizia Swolianski, rappresenteranno la Russia alla Conferenza anti-anarchica.

Altri commenti al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 13,45:

Lo *Standard*, il *Daily News*, la *Pall Mall Gazette* e il *Globe* commentano il discorso della Corona d'Italia mostrando un certo malcontento. Criticano la situazione finanziaria, sempre inconciliabile coll'accennato aumento della flotta. Applaudono all'accenno dell'ammiraglio, che il *Daily News* correda larga e generale.

***

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse*, commentando il discorso del Trono italiano, rileva il carattere pacifico del discorso, che accentua le relazioni cordiali con tutte le Potenze ed afferma l'adesione sincera dell'Italia alla proposta del disarmo fatta dallo tsar. Soggiunge che il passo relativo all'attentato di Ginevra trova un'eco di simpatia in Austria.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva l'importanza straordinaria della risoluta accentuazione del discorso sui comuni scopi pacifici della triplice alleanza, in questo momento in cui la politica internazionale appare in grande movimento.

***

Berlino, 17 (*Stefani*). — Alcuni giornali commentano il discorso del Trono italiano. La *Vossiche Zeitung* dice che il programma espostovi è accolto con simpatia.

Si compiace specialmente che il discorso si occupi della politica sociale e tuteli risolutamente i diritti dello Stato di fronte alla Chiesa.

Il giornale clericale *Germania* esprime soddisfazione per l'accenno al progetto inteso a migliorare le condizioni del basso clero.

Il ritorno degli imperiali di Germania.

Siracusa, 17 (*Stefani*). — E' entrato in questo porto, alle ore 15, l'*Hohenzollern* avente a bordo gl'imperiali di Germania. Si tratterrà poche ore.

***

Siracusa, 17 (*Stefani*). — Parecchi ufficiali dell'*Hohenzollern* e dell'*Hela* sono sbarcati per visitare le antichità. Gl'imperiali di Germania ripartiranno domattina alle ore 8.

***

Berlino, 17 (*Stefani*). — In seguito all'abbassamento di temperatura sopravvenuto nel Mediterraneo, si dileguarono le difficoltà opponentisi, per riguardo alla salute dell'imperatrice, al ritorno diretto degli imperiali in Germania. L'imperatore, desiderando di tornare in Germania il più presto possibile, effettuerà direttamente il ritorno per la via di Pola.

Gli americani vogliono comprare una delle Caroline.

Washington, 17 (*Stefani*). — I delegati americani alla Conferenza per la pace ispano-americana chiederanno di comprare una delle isole Caroline per destinarla a stazione telegrafica.

L'esercito e la marina francese.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Gli uffici della Camera nominarono le Commissioni permanenti dell'esercito e della marina. La Commissione dell'esercito sembra in maggioranza favorevole alla riduzione in massima del servizio militare. La Commissione della marina riconosce ad unanimità la necessità di rinforzare la flotta.

Il Toson d'Oro e Faure.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Oggi, col consueto cerimoniale, vi fu l'investitura del Toson d'Oro a Félix Faure, in presenza dei ministri e del personale dell'Ambasciata di Spagna.

Il granduca Wladimiro fu padrino di Faure.

A proposito del discorso di Chamberlain.

Dopo Fashoda il Bahr-el-Ghazal.

Non mai si ebbe in Inghilterra una così ampia messe di discorsi politici che tutti si rassomigliassero. Dopo quelli di lord Salisbury, ecco quelli di Asquith, di lord Rosebery, di sir Edward Grey; poscia quelli dell'uomo il cui silenzio sorprendeva: il ministro Chamberlain. E' ben vero che egli era appena reduce da un viaggio negli Stati Uniti, donde si era giunta, affievolita, qualche eco delle sue parole. Ora egli ha fatto intendere la sua voce per ben due volte a Manchester, e, come al solito, è andato alquanto più oltre, nelle sue idee, che non fossero andati i suoi colleghi del Governo.

Come ministro delle colonie non poteva egli che dare il massimo svolgimento alla questione del Sudan, la quale, d'altra parte, è tuttavia uno fra i principalissimi argomenti che stanno all'ordine del giorno della politica internazionale.

« Fashoda non è che un simbolo — osservò nel suo discorso lo stesso Chamberlain — la grande questione è veramente il possesso dell'intera Valle del Nilo per l'Inghilterra. » E il ministro esprime così nettamente le pretese accampate dal Governo onde egli fa parte:

« La nostra rivendicazione è assoluta: rivendichiamo, in nome dell'Egitto, che, a costo di grandi sacrifici, abbiamo liberato dalla rovina e dall'anarchia e reso ad una prospera situazione la dominazione intera di tutti i territori che un tempo gli appartenevano, e di quelli che caddero fra le mani dei dervisci. Non si tratta di considerazioni sentimentali; non si tratta d'un punto d'onore; questa rivendicazione è per l'Egitto questione di vita o di morte; tutti i nostri sacrifici andrebbero perduti quando le sorgenti del Nilo passassero appartenere a mani nemiche.

« La questione della posizione esatta delle frontiere fra i possedimenti dell'Egitto e quelli della Francia può far luogo a ricerche storiche, a esplorazioni geografiche ed amichevoli discussioni: possiamo essere pronti a dare alla Francia tutte le possibili garanzie, acciocchè il suo commercio abbia accesso alla grande arteria navigabile dell'Egitto, ma non possiamo ammettere discussione sul principio che ho or ora esposto. »

E più oltre: « L'occupazione di Fashoda ha eccitato vivamente l'indignazione degl'inglesi, perchè non è un incidente isolato, sibbene il punto culminante d'una serie d'atti anti-amichevoli per parte di una Potenza vicina ed alleata. » E Chamberlain ricorda qui l'opposizione costante della Francia all'Inghilterra nella questione egiziana, gl'irritanti attacchi per Terranuova, i conflitti per l'Africa Occidentale, la distruzione del commercio inglese al Madagascar.

Tale linguaggio, più aspro assai di quello che avesse usato lord Salisbury, non poteva che irritare i delicati nervi dei francesi. Ma ciò che maggiormente loro spiacque fu naturalmente l'accenno, più sopra riferito, alle rivendicazioni anglo-egiziane nel Sudan.

Si comprende come, dopo quella su Fashoda, l'Inghilterra voglia accampare i diritti del khedive sull'intero Bahr-el-Ghazal.

Il *Temps*, facendosi eco del malcontento francese, domanda come mai, se tutti i paesi che appartennero all'Egitto hanno da ritornargli di pieno diritto, l'Inghilterra abbia potuto riconoscere come possedimento italiano Massaua, che pure apparteneva all'Egitto, come mai abbia nel 1890 firmato colla Francia una convenzione, mediante la quale riconosce la legittimità della signoria francese su Tagiura e Gibuti, al tempo stesso in cui affermava i propri diritti su Zeila e Berbera, già colonie egiziane.

Infine, nel 1891, interveniva l'accordo anglo-congolese, pel quale la riva sinistra del Nilo, fino a Fashoda inclusa, era data in affitto allo Stato del Congo, durante la vita di Leopoldo II, e per cui la provincia del Bahr-el-Ghazal, all'ovest del 30º meridiano di Greenwich, era data in affitto allo Stato del Congo senz'alcuna condizione di durata.

« Perchè — domanda il *Temps* — queste due diverse concessioni? Perchè l'Inghilterra, volendo realizzare il grande disegno della via imperiale del Capo al Mediterraneo, si serviva dello Stato del Congo per occupare momentaneamente, per delegazione speciale, i territori immediatamente contigui al Nilo. Non pensava che al Nilo; il resto del Bahr-el-Ghazal non aveva pel Governo britannico se non un'importanza affatto secondaria. »

Nel ragionamento del *Temps* c'è qualcosa di vero e di giusto. Senonchè, di fronte ai sottili argomenti francesi, l'Inghilterra altri ne accampa, e li sostiene colla forza incalcolabile e insuperabile dei fatti. Tutto quanto può risultare dalla logomachia su Bahr-el-Ghazal è quello stesso che risultò dalle lotte incruenti per Fashoda: una sconfitta morale della Francia, ed — ahimè! — pare una sequela d'irritazione e di rancori, poco promettenti per l'avvenire.

Nel campo della sociologia

È uscito di questi giorni, coi tipi dell'editore Remo Sandron di Palermo, la seconda edizione del *Socialismo*, del dott. Napoleone Colajanni.

Questo libro ebbe vicende assai strane. Nella sua prima edizione, uscita fin dal 1884, era un'ardita, ma serena ed altissima battaglia contro l'invadere delle teoriche darwiniane e spenceriane, malamente intese e peggio applicate nella sociologia.

Si era in quei tempi in cui Darwin e Spencer facevano le spese dell'inerzia intellettuale di una nascente generazione di dottrinari della sociologia che, interpretando in modo unilaterale e mal intenzionato alcuni postulati dell'edificio teorico dei due sommi inglesi, si opponevano in nome della « vera scienza » agli studi ed alle ricerche ulteriori sulle leggi che regolano lo sviluppo delle società umane, sulle cause della odierna irregolare distribuzione della ricchezza e sull'avvenire probabile riservato alla società.

Si credeva che questioni così complesse come quelle includenti il problema della genesi e dell'avvenire della società si potessero risolvere applicando all'organismo sociale, con un semplicismo ed un assolutismo veramente poco scientifico, la concettosa formola biologica di Darwin « la lotta per la vita ».

Cotesta specie di poltroni intellettuali trovavano anche modo di confortare le proprie erronee credenze coll'opinione di alcuni veri ed onesti scienziati che, come Heckel, ad esempio, erano in buona fede convinti che si potessero applicare senz'altro alle società umane le leggi genetiche della biologia scoperte ed illustrate da Darwin.

I socialisti meno colti, d'altra parte, — ed allora i colti erano pochissimi, — si erano quasi convinti che Darwin e Spencer facessero reale opposizione alle loro vedute sociali, e tale credenza concorreva a mantenerli in quello stato di nebulosità sentimentale, che è come il preludio di ogni teorica di rinnovamento sociale.

Il Colajanni, coltissimo e sereno [illegible], colla prima edizione del suo libro intendeva mostrare come nessuna teorica, che meritasse il nome di scientifica, si opponesse alle vedute del socialismo vero, del socialismo meritevole dell'attenzione dello scienziato. E che fosse riuscito nel suo intento e che la tesi da lui sostenuta fosse giusta, ancor meglio chiaramente appare in questa seconda edizione, la quale, per essersi rinnovata di tanto la materia scientifica nella sociologia, si rendeva veramente necessaria.

Ed infatti il Colajanni mostra ora, seguendolo passo passo, come lo sviluppo che le scienze sociali hanno avuto dal 1884 al 1898 nella loro parte più sana e più vitale, non solo non si opponga, ma venga a dar ragione ed a rafforzare sempre più ciò che egli quattordici anni fa prevedeva ed asseriva.

Ma il libro — e questa è la sua singolare ventura che il Colajanni stesso nota nella prefazione a questa seconda edizione — « lo lodarono più gli avversari che gli amici. »

La ragione di questo fatto, secondo me, sta in ciò, che il libro del Colajanni era troppo sereno ed equanime, troppo poritoso e troppo poco dogmatico per avere la forza di filtrare fino alle masse, alle quali non additava un ideale chiaro, conciso e finito. E ideali di questa specie occorrono, assolutisti e semplici, per riuscire a far breccia nella loro naturale apatia e costringerle a prendere viva parte alla lotta economica e politica.

Intanto però i fatti venivano a dar ragione alla serena ed equanime indagine del Colajanni; ed il partito socialista stesso, mettendo in seconda linea tutto il bagaglio di dommatismo di cui era carico al suo nascere, è venuto seguendo quella parabola evolutiva tendente ad avvicinarlo sempre più alle reali condizioni di fatto della vita vissuta; tendenza cotesta preconizzata dal Colajanni, che mai non si stancò dal consigliarla ed incoraggiarla. Ed è in tal modo che il suo libro viene ad avere ragione degli intransigenti individualisti e degli intransigenti socialisti.

Se si dovesse giudicare dalla recensione critica che il Ferri fece a questo volume, comparsa nell'ultimo numero della rivista quindicinale *Germinal*, parrebbe che la democrazia sociale italiana non fosse nemmeno ora disposta a fargli troppo buon viso. E' però a deplorarsi che il battagliero e colto deputato si lasci troppo facilmente trascinare ed assorbire da una questione puramente personale, che, facendogli velo ad un giudizio sereno e spassionato, viene a privare le sue critiche di buona parte del loro valore scientifico, il che spiega anche come si addimostri soverchiamente severo ed ingiusto in alcuni dei suoi apprezzamenti.

Il Ferri rimprovera specialmente al Colajanni di non essersi occupato in modo sufficiente delle dottrine essenzialmente socialiste della « lotta di classe » e del « determinismo economico ». E l'appunto è giusto; ma questa deficienza non annienta affatto l'originalità ed il valore del libro, nè gli toglie alcunchè della non comune forza di argomentazione, non scompagnata da vasta erudizione, con cui vengono trattati vitalissimi problemi sociologici.

I capitoli IV (*Attenuazione della causa della lotta, Malthus e il problema sociale*), VIII (*Selezione e privilegio*) e X (*Le leggi naturali*) sono, a mio parere, i più efficaci, i più convincenti ed i più geniali del volume; il quale poi nel suo insieme, redatto in forma popolare e piacevole, riesce di facile acquisizione. E' un libro insomma che fa bene al cuore ed all'intelletto, perchè dettato non da animosità partigiana, non da esclusivismo scientifico o da grettezza d'animo e di mente, ma unicamente da alto e sereno amore della verità; e per questa ragione è raccomandabile agli onesti di tutti i partiti.

***

Se il libro del Colajanni trascura, a detta del Ferri, in modo eccessivo le dottrine della « lotta di classe » e del « determinismo economico », abbiamo qui sul tavolo un

altro volume, edito esso pure dal Sandron, nel quale si tenta un'applicazione storica di tali dottrine. Il volume è del Lerda ed ha per titolo *Influenza del cristianesimo sull'economia*.

Il tema scelto, per la relativa deficienza di dati economici dell'epoca e soprattutto per l'incrostazione idealistica che si andò formando attorno alle correnti del cristianesimo, si presentava allo studioso irto di difficoltà non facilmente superabili. Tant'è che dagli avversari del « determinismo economico » il problema delle origini e della genesi del cristianesimo, era con speciale predilezione invocato come fenomeno storico sfuggente completamente all'applicazione del nuovo metodo di indagine.

Se si escludono alcuni brevi cenni, densi di idee e di induzioni, del prof. Antonio Labriola intorno al formarsi dell'associazione cristiana come potere economico e politico, nessuno ancora aveva tentato di lumeggiare questo vasto e complesso fenomeno storico coi criteri del determinismo economico.

A ciò si accinse il Lerda ed è solo da deplorare ch'egli non abbia dato maggior sviluppo al suo studio, il quale tuttavia, così com'è, ci fa vedere di quanta utile applicazione sia capace questo novissimo metodo di ricerca, che, ponendo su più vere basi lo sviluppo e la vita della società, ne coglie al vivo le varie ed organiche manifestazioni.

Volendo racchiudere in una breve formola la tendenza metodica del determinismo economico, il Ferri in « Socialismo e Scienza positiva » così si esprime: « Le « condizioni economiche — che sono la « risultante delle energie ed attitudini « etniche operanti in un determinato ambiente tellurico — sono la base determinante di ogni altra manifestazione « morale, giuridica, politica dell'esistenza « umana, individuale e sociale. »

Tutto ciò che di rigido e di dogmatico può avere a primo aspetto questa formola, naturalmente sparisce quando con sani criteri di obbiettività storica se ne tenti l'innesto nella realtà di un dato momento storico. E vera e naturale appare perciò al lettore la trattazione, che il Lerda con singolare acume fa dell'argomento.

L'autore, con una rapida ed efficace descrizione delle tristissime condizioni economiche, politiche e morali a cui era ridotto l'impero romano, rievoca l'ambiente naturale in cui doveva poi germinare e svilupparsi gagliardamente la nuova religione; ricerca la vera ragione del primo diffondersi del Cristianesimo e crede ritrovarla non « nell'azione diretta ed immediata del principio religioso in se stesso considerato », ma nell'ideale di vita economica comunista, che nebulosamente racchiudeva e che pur rispondeva alle aspirazioni di gran parte del popolo giudaico ed africano.

Mostra in seguito con molta concisione e chiarezza come le assurdità economiche della prima dottrina cristiana dovessero naturalmente infrangersi contro lo scoglio delle condizioni e delle necessità sociali di quell'epoca, e come essa dovesse mutare poco a poco adattando alla realtà i suoi postulati sociali, per prendere un carattere decisamente ed esclusivamente religioso e dogmatico.

Così la vittoria del cristianesimo non segna una vittoria dell'idealismo, una sublime manifestazione di quanto possa l'aspirazione alla pace, alla fratellanza ed all'uguaglianza umane nella società, ma ne segna al contrario la bancarotta più assoluta e più evidente.

Dopo la serie di argomentazioni svolte dal Lerda, l'affermazione che qua sotto riporto e che rappresenta, per così dire, il *clou* della sua dimostrazione, non appare assurda o contraria alla rigida verità storica:

« E' certo, dice il Lerda, che se il cristianesimo non avesse, invece di tentare « la trasformazione della società come « sarebbe stato suo compito, trasformato « se stesso diventando elemento d'ordine « ed eminentemente conservatore, la sua « storia non avrebbe ora maggior importanza di quanto si ebbe quella di molte « altre sètte che pure si prefissero di arrivare ad un migliore organamento sociale, senza comprendere le difficoltà di « ogni natura che vi si opponevano e « senza tanto meno tentare l'applicazione « di graduali riforme. »

Il Lerda tocca ancora di volo e dà ragione di alcune delle reazioni che allo organizzarsi della associazione cristiana in potere economico e politico in quel tempo si fecero, e mostra come le sètte continuamente ribelli e rivoluzionarie dei Montanisti, dei Noviziani e Donatisti — e che venivano considerate dalla Chiesa come eretiche — fossero in realtà quelle che più davvicino riproducevano lo spirito del primo cristianesimo e che più tenevano desto il fuoco rivoluzionario delle sue aspirazioni sociali e morali.

Ma sarebbe pretesa assurda volere rendere l'impressione che questo libro fa al lettore senza richiamarsi alle particolarità del fatto storico ch'esso intende delucidare; e ciò allungherebbe di troppo il breve cenno che se ne voleva dare.

Non posso però finire senza notare l'importanza e l'utilità dell'opera dei novissimi ed arditi studiosi che, come il Lerda, il Ciccotti, il Labriola, anzichè perdersi in una vuota disputa formale sulla portata del « determinismo economico » come spiegazione dei fatti storici, ne tentano senz'altro l'applicazione, riuscendo così a dargli maggiore elasticità, pieghevolezza e forza esplicativa che non se cercassero di completarlo teoricamente.

Dott. Paolo Conti.

La morte di un patriota.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18.

Oggi è morto, per un insulto apoplettico, mentre trovavasi dal barbiere, il cav. avvocato Claudio Benda, presidente del Tribunale a Lecco.

Era un caldo patriota, e aveva valorosamente combattuto contro gli austriaci durante le cinque giornate.

Una dimostrazione per l'amnistia a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 17, ore 21,25:

Stasera un'imponente e seria dimostrazione di cittadini e studenti percorse le vie principali della città soffermandosi davanti al palazzo della Prefettura, gridando: « Vogliamo l'amnistia! »

La principessa Enrico di Prussia.

Genova, 17 *(Stefani)*. — Il vapore *Prinz-Heinrich*, con a bordo la principessa Enrico di Prussia, è partito alle ore 11 per la Cina. La partenza fu ritardata di 24 ore, la principessa avendo voluto visitare la città.

La Camera del lavoro di Milano chiede la sua ricostituzione.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17:

La disciolta Camera del lavoro ha rivolto una petizione al prefetto per ottenere la propria ricostituzione.

Scrisse inoltre ai deputati dei varii Collegi di Milano perchè si interessassero in suo favore e appoggiassero la domanda.

L'on. Colombo, udita la Commissione che si era recata a tale scopo da lui, promise tutto il suo appoggio per ricostituire la disciolta Camera.

IL DRAMMA DREYFUS

Dreyfus ritornerà presto in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 17:

Si ritiene generalmente nei circoli giudiziari che la Cassazione emanerà presto l'ordinanza di far ritornare in Francia Dreyfus.

L'incartamento Dreyfus e la Cassazione di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 17:

Contrariamente alla voce corsa, la Cassazione non ha ancora chiesto al ministro della guerra la comunicazione dell'incartamento segreto riguardante Dreyfus.

A proposito d'un'altra confessione di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,15:

Un redattore del *Temps* interrogò Chinchollé sulle dichiarazioni che a questo attribuisce la *Petite République*. Chinchollé disse di non poter smentire il racconto della *Petite République*, perchè contiene parte della verità, nè ripeterlo, perchè udì interrottamente un discorso tenuto da Esterhazy con altri, non già con lui.

Un consigliere comunale afferma che Chinchollé gli disse realmente che il nome di Billot si pronunciò in tale circostanza.

L'avvocato Labori potrà conferire con Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,15:

I *Droits de l'Homme* annunciano che l'avvocato Labori, recatosi oggi dal generale Zurlinden, ha ottenuto finalmente di poter conferire col colonnello Picquart.

Spigolature dreyfusiane.

Abbiamo da Parigi, 16:

Non ostante l'agitazione degli animi in un senso e in un altro, pro e contro, la decisione della Cassazione, questa continua con una calma e una serenità che la onorano e che formano la maggior garanzia nella sua istruttoria.

Dopo aver deliberato sulle deposizioni dei cinque ex-ministri della guerra, sta adesso compilando una nuova lista di testimoni da interrogare, e la scelta cadrà sulle personalità che, mischiate nella faccenda Dreyfus, hanno sostenuto finora l'innocenza del condannato.

Nella prima fila di questi testimoni figura il colonnello Picquart, che sarà tolto domani dalle segrete e che potrà comunicare con l'avvocato Labori.

Queste testimonianze costituiranno un primo elemento di discussione contraddittoria.

Delle pretese confessioni di Dreyfus e dell'incartamento speciale relativo alle comunicazioni fatte al Ministero della guerra dal capitano Lebrun-Renault la Corte si occuperà all'ultimo.

Il *Figaro* dice che il numero dei partigiani della revisione cresce enormemente di giorno in giorno, specialmente dopo il sequestro delle lettere su carta velina eguale a quella del *bordereau*, fatto ad Esterhazy, e dopo la decisione della Cassazione, la quale dimostra in qualche modo di credere alla possibilità materiale dell'innocenza di Dreyfus.

— Si va confermando la voce che la Corte intenda di far venire Dreyfus in Francia per essere interrogato.

L'avv. Mornard ha ragione di credere che la Corte non confiderà ad una Commissione rogatoria l'interrogatorio di Dreyfus, non essendo ciò in uso presso la Cassazione, e perciò o la Corte farà delle domande direttamente a Dreyfus, che risponderà direttamente, o, come spera, Dreyfus sarà condotto davanti alla Camera criminale.

Secondo calcoli fatti intorno al tempo necessario per la trasmissione e pel recapito del telegramma col quale Dreyfus viene informato della decisione della Cassazione, Dreyfus dev'avere ricevuto tale telegramma alle 19 (tempo medio di Cajenna) del 15 corrente.

La Porta protesta contro le Potenze.

Costantinopoli, 17 *(Stefani)*. — Tewfik-pascià ha informato gli ambasciatori delle quattro Potenze che la Porta protestò con dispaccio circolare ai rappresentanti all'estero contro la nomina del principe Giorgio di alto commissario a Creta.

Come Candia ridiventa greca.

Abbiamo da Atene, 16:

Tutta la popolazione cristiana di Creta si prepara a fare un grande ricevimento al principe Giorgio di Grecia. Si raccolgono somme di denaro per i festeggiamenti e vi partecipano non solo i notabili del paese, ma pure il popolo. Molti emigrati candioti, che si trovano qui in seguito agli eccessi degli ultimi tempi, ora rimpatriano.

D'altra parte, poi, a quanto si comunica da La Canea, continua l'esodo dei maomettani da Creta. Ieri partì un vapore da La Canea con 27 famiglie maomettane. Questi emigranti si recano per la maggior parte a Smirne. Non è esatto però, come venne annunciato da alcuni giornali locali, che gli emigranti maomettani rinunzino alle loro terre.

Ogni famiglia prima di partire lascia una dichiarazione sulle sue proprietà e nomina un patrocinatore.

Gli emigrati cretensi che si trovano qui sono circa 2000; s'imbarcheranno al Pireo a bordo di navi greche o di piroscafi lloydiani e spese del Governo ellenico.

Continua nell'isola l'organizzazione della gendarmeria.

Anche gli altri distaccamenti, come già il primo, saranno formati di cristiani e di maomettani. Avendo sempre però la maggioranza i cristiani, il primo distaccamento infatti è stato formato di 30 cristiani e dieci maomettani.

Nella popolazione cristiana desta qualche malumore che nel Comitato esecutivo si è stati chiamati a fare parte pure parecchi notabili musulmani; il consiglio degli ammiragli, però, intende di procedere con tutta giustizia fra le due popolazioni nella distribuzione delle cariche.

Le accuse contro Badeni.
Pel giubileo dell'Imperatore.

Vienna, 17 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Si respinge con 163 voti contro 174 la mozione che metteva in istato d'accusa Badeni, per l'intervento della Polizia nella Camera, nel novembre 1897.

Le Camere dei deputati e dei signori terranno, il 25 corrente, sedute solenni, dopo i discorsi dei presidenti rispettivi. Le presidenze verranno autorizzate a presentare all'Imperatore le felicitazioni delle due Camere pel suo giubileo.

Una petizione alla Camera austriaca per l'istituzione di un'Università a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 22:

Nella odierna seduta della Camera Attilio Hortis, deputato di Trieste, presentò una petizione della Giunta provinciale di Trieste relativa all'istituzione d'una Università italiana. Alla petizione è aggiunta la seguente accompagnativa:

« Innanzi agli uomini civili, che dovrebbero avere sentimento di giustizia, basterebbe enunciare semplicemente il fatto che in uno Stato che si dice costituzionale non dà modo d'attendere agli studi superiori in lingua italiana in quattro provincie, popolate di oltre 750,000 cittadini di nazionalità italiana. Questo fatto deve essere considerato come una massima ingiustizia e dovrebbe far arrossire coloro i quali ne hanno colpa, e forzarli a rimediarvi. »

La petizione dice: « A nome della Giunta provinciale di Trieste mi onoro di presentare all'eccelsa Camera una nuova protesta contro tanta iniquità. »

Il documento accenna poscia quanto fondato ed imprescindibile sia il diritto della nazionalità italiana e quanti danni intellettuali, morali e materiali derivino dal non riconoscerlo. Lo Stato avanzò pretesti di finanza, sovra cui però si passerebbe oltre facilmente a favore d'altra nazionalità.

La petizione rammenta le ripetute offerte fatte a Trieste e richiama lo Stato al compimento del suo obbligo, del suo dovere: « Voglia ora l'eccelsa Camera assegnare la petizione alla Commissione del bilancio e deliberare che sia inserito il suo tenore nell'odierno processo verbale. »

Ancora pel monumento Hentzi a Budapest.

Budapest, 17 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Il ministro della guerra comunica un'ordinanza reale che trasferisce il monumento di Hentzi dalla piazza San Giorgio, ove dovrà erigersi il monumento alla imperatrice Elisabetta, nel giardino della Scuola militare.

Tale comunicazione provoca un violento attacco di parecchi membri dell'Opposizione contro il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, cui si rimprovera di violare il sentimento nazionale.

L'Opposizione chiede che si metta all'ordine del giorno la comunicazione del ministro.

Questi pronunzia un lungo discorso vivamente applaudito dalla Destra, esponendo come egli mai non abbia avuta intenzione di recare offesa al sentimento di dignità o fierezza dei magiari.

La Camera passa all'ordine del giorno; approva con 250 voti contro 50 la proposta d'intraprendere sabato la discussione del bilancio provvisorio.

Il *transito della Vergine*.

Berlino, 17 *(Stefani)*. — Il Comitato centrale delle assemblee annuali dei cattolici tedeschi ha deliberato di pubblicare un appello invitante i cattolici tedeschi a contribuire all'erezione della chiesa dedicata alla Vergine, sull'area denominata *Transito della Vergine*, sita sul Monte Sion, a Gerusalemme.

Una Missione cattolica saccheggiata in Cina.

Shanghai, 17 *(Stefani)*. — La località Kueifu, sullo Yangtse superiore, fu saccheggiata dagli insorti, che incendiarono la Missione cattolica.

Navigazione.

Rio Janeiro, 17 *(Stefani)*. — Il *Washington* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 17 *(Stefani)*. — Il *Città di Milano* prosegue per la Plata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una forte scossa di terremoto a Brescia.

BRESCIA, 17. — Verso le ore 15 di ieri fu avvertita in città una forte scossa di terremoto sussultorio. Negli uffici della Questura la scossa fu sentita forse più sensibilmente che negli altri luoghi della città.

A proposito giunge dall'Osservatorio di Memmo il seguente telegramma:

« Ore quindici avvertita forte scossa terremoto sussultoria preceduta da rombo. »

Ucciso dalla moglie mentre dormiva.

FROSINONE, 16. — In Arnara, la giovane Caterina Petrilli, di anni 20, per sbarazzarsene, uccideva, iersera, il proprio marito, Angelo Petrilli, di anni 38, mentre dormiva, nella propria casa.

La feroce donna ebbe per complice il cognato, Giovanni Battista Petrilli, col quale, si dice, era in relazione amorosa. Il Petrilli fu assassinato a colpi di roncola.

Tanto la moglie quanto il fratello dell'ucciso sono stati arrestati dai carabinieri.

Da contadina a baronessa.

PALERMO, 16. — Il vicino paese di Carini fu oggi teatro di una emozionante scena.

Viveva colà presso una famiglia di poveri contadini la trovatella Rosina Mano, buona ed avvenente ragazza quindicenne, proveniente dal Brefotrofio palermitano. Nonostante fosse cresciuta tra gente rozza, essa conservava aspetto e maniere gentili che accusavano la sua origine signorile.

Attualmente essa lavorava quale incannatrice di agrumi, niente presaga del mutamento che si apparecchiava alla sua esistenza.

Oggi il barone Avellone, ricco signore palermitano, che in precedenza, dopo opportune pratiche, si era accertato che la modesta Rosina era frutto di una sua antica colpa, si recava a Carini ad abbracciare la figliuola, vero fiore d'innocenza, e la conduceva in grande pompa a Palermo, tra la commozione generale di quei paesani, che con le lacrime agli occhi, festanti, applaudivano alla fortuna della fanciulla.

Le terribili gesta di un brigante.

RIETI, 16. — Ieri notte il famigerato brigante Viola, penetrato insieme a tre compagni nella casa del parroco di un paesello presso Carsoli, di cui era creditore di parecchi ducati, l'uccideva con un colpo di pistola.

Un altro prete di Tagliacozzo, in seguito a minacce del brigante Viola, non solo si affrettò a restituirgli i denari, ma spontaneamente gli pagò gli interessi sulla somma.

Grave dimostrazione di studenti a Parma.

Siria ci scrive da Parma in data 16:

Nell'aula magna dell'Università si inaugurò l'anno accademico. Si sapeva che qualche cosa di eccezionale sarebbe avvenuto, poichè era noto che la maggioranza degli studenti lamentava certi pretesi favoritismi a pro d'un giovane cui venne concessa la libera docenza in diritto romano.

Tutte le ire della studentesca si riversarono infatti contro il nuovo rettore, cav. Peruzzi, durante la sua relazione. Oltre duecento studenti proruppero in fischi, invano voluti soffocare da calorosi applausi. Il baccano durò oltre 15 minuti.

Poi il prof. Laghi lesse il suo splendido ed applaudito discorso sulle *Basi scientifiche del diritto internazionale*.

Quando il Corpo accademico uscì dall'aula magna, la gazzarra ricominciò, ed il Peruzzi, dagli uni applaudito con molto calore, dagli altri acutamente fischiato, traversò impassibile la folla ed uscì quindi dall'Università, non senza aver prima rivolto parole di biasimo ai dimostranti e di invito alla concordia fra di loro.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 novembre. (Sallustio). — **Morte improvvisa.** — Ieri, nelle ore pomeridiane, certo Rosselli Edoardo, muratore, d'anni 62, abitante in via Alessandro III, N. 11, mentre stava lavorando in una casa dell'avvocato Marioni, veniva colpito da improvviso malore.

Soccorso dai compagni, mentre sopra una sedia veniva trasportato a casa, moriva per via.

Il disgraziato lascia tre figli.

— **Aggressione e ferimento.** — Ieri sera, verso le ore 20, il parrucchiere Migliore Carlo, d'anni 45, abitante in via Ospedale Militare, N. 8, era appena uscito dal bottegaino del lotto, quando si sentì colpito di coltello alla schiena.

L'assalitore s'involò per via Chenna.

La ferita per fortuna non è grave.

CUNEO.

17 novembre. (Prau). — **Consolato di Francia.** — Ad esercire le funzioni di vice-console della Repubblica francese nella nostra città, venne chiamato il signor Carlo Nicola Frandin.

VERCELLI.

17 novembre. (Lax). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti, col sindaco cav. Casetti, 24 consiglieri.

Il consigliere Durio, che aveva presentato un'interpellanza sulla pubblica illuminazione, rinunzia a svolgerla essendo cessato l'inconveniente che voleva deplorare; richiama però l'attenzione della Giunta sul pessimo servizio delle guardie urbane, che è insufficiente a segno da rendersi possibili per la via maggiore della nostra città certi spettacoli osceni e ripugnanti.

Casetti, sindaco, dà spiegazioni sull'illuminazione pubblica. Quanto alle guardie urbane, la Giunta sta facendo studi per migliorarne il servizio e nota che il miglioramento c'è a giudicare dal numero delle contravvenzioni che si vanno facendo.

Si passa alla nomina della Commissione per l'esame dei progetti di bilancio 1899 e vengono eletti i consiglieri: Fortina Luigi, Malinverni Alessandro, Mancardi, Masoa e Cantone.

E' approvata ad unanimità la proposta della Giunta di liberazione dal contratto colla Società ferroviaria pel binario di raccordo dell'ammazzatoio colla stazione, che non serviva e che costituiva una forte passività comunale.

A membro del Ricovero di mendicità, viene nominato l'ing. cav. uff. Domenico Dassesi, che dichiara però di non accettare.

quindi in seduta privata, procedutosi alla nomina delle maestre nelle scuole rurali di Borgo Vercelli e [illegible], vengono nominate le signorine Sylvantina Gianda e Marietti Angiolina.

— **Corsa pedestre fra ufficiali.** — Ebbe luogo stamane tra i nostri ufficiali una corsa pedestre fra Vercelli e Novara, con partenza alle 9,30. Giunsero nel minimo di tempo (Novara e nell'ordine seguente i signori: Greghi Antonio, tenente; Gigatto Narciso, [illegible] Antonio, Cioli Luigi, Benoca Pietro, Carmasina Vincenzo, Viotti Mario, sottotenenti.

Ottennero il premio i tenenti Greghi Antonio, medaglia d'oro, e Gigatto Narciso, medaglia d'argento.

— **Un premio d'onore** per iniziativa del Casino di Commercio fu offerto domenica, 27, al signor Lombardi Felice per la vittoria del diploma d'onore ottenuto alla Mostra di Torino.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera; *Messalina*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Il padrone delle ferriere*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,30: *Spettri* (Serata in onore dei congressisti universitari).

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *Champignol suo malgrado*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les petites Michu* (Serata d'onore di Cecilia Bertocchi).

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Marid y'e fermu*; *Le due Esposizioni*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Tutta ch'a bogia*; *I tre ducati americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (dietro al Palazzo dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 18.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *La Svizzera*: splendide vedute di Berna, Lucerna, linea del Gottardo, ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori dell'Esposizione Generale Italiana N. 8211.

Al padiglione dell'Ordine di Malta.

Così la gente chiama, alla spiccia, il padiglione di quella che è veramente la « Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare Ordine di Malta per il servizio sanitario in guerra »; nel qual padiglione i membri di questa benemerita Associazione, che unisce alla nobiltà dei natali la nobiltà dei filantropici intenti, esposero il materiale di cui l'Associazione dispone pel volontario soccorso di feriti in guerra. Visitato durante i sei mesi scorsi da innumerevoli visitatori, il padiglione ha ora chiuse le sue porte, e tutto il materiale sanitario ritornerà nei magazzini dell'Associazione.

Come collega della Mostra, in una delle sale del padiglione si tenne ieri una squisita ed elegante colazione. L'Associazione era rappresentata dai cavalieri dell'Ordine di Malta conte D'Agliano, marchese Antici Mattei, barone Cavalchini Garofoli, conte Di Bricherasio. I Comitati delle due Esposizioni erano rappresentati dal barone Manno, dal comm. Bianchi, dal barone Ricci e dal comm. ing. Salvadori.

Il direttore militare di sanità, colonnello Randone, e pochi altri commensali compivano la ristretta ed elettissima riunione, alla quale dava un carattere speciale l'ambiente del Padiglione, e il personale dell'Associazione che accudiva con molta compitezza al disbrigo del servizio.

Non discorsi in fin di tavola, ma brevi cordiali parole, che espressero il plauso dei due Comitati e di tutti all'opera umanitaria e patriottica dell'Associazione e allo zelo con cui i suoi rappresentanti, marchese Antici e barone Cavalchini Garofoli, attesero a metterla in pubblica mostra. Alle quali parole di plauso risposero, grati, i rappresentanti dell'Ordine.

La fiaccolata degli studenti.

Si rammenta che domenica sera, 20 corrente, si farà nel parco dell'Esposizione Generale Italiana la fiaccolata degli studenti e che sul versante della collina, di fronte all'Esposizione, il pirotecnico Tozzi di Firenze farà una spettacolosa lanciata di fuochi artificiali.

Congresso internazionale degli studenti.
(Quinta giornata).

Stante l'inaugurazione d'apertura dei corsi all'Università, la seduta, che doveva aver luogo ieri mattina alle 8 e mezzo, fu rimandata al pomeriggio.

La discussione è aperta alle 15 e mezzo.

L'ordine del giorno dava:

« Pareggiamento internazionale dei titoli accademici. »

Lo studente *Renato Jellersitz*, di Trieste, lesse un elegante discorso; trattò seriamente la questione, avanzando la proposta dell'extraterritorialità del diploma.

Si discute animatamente in pro e contro la necessità dell'equipareggiamento dei titoli.

Paul Tissier, delegato di Parigi, sostiene la impossibilità di una esecuzione pronta e di una realizzazione immediata della proposta; accetta però e afferma di essere caldo partigiano in tutto dei principii esposti dal delegato triestino.

Parlano ancora applauditissimi: Dauterache, Renato Iellersitz (Trieste), Tissier, Racca, Dottero, Greff, Nicolaia, Piccoli, Waltner, Roissard, Pochard, gli uni in favore, gli altri combattendo tenacemente la questione e riproponendo nuovi ordini del giorno.

Paul Tissier presenta la seguente proposta:

« La parificazione del diploma degli istituti secondari » (B. colarat e Licenza liceale).

Si fa la votazione per nazioni e la proposta è accettata all'unanimità.

La riunione si sciolse alle 17,30.

⁂

Alle 18 e mezzo vi fu il pranzo offerto dalla Federazione e dagli studenti iscritti ai delegati e rappresentanti esteri, all'*Hôtel d'Europe*.

Poter descrivere l'animazione straordinaria, l'allegria veramente studentesca che regnò tutta la sera sia durante che dopo il pranzo è cosa veramente impossibile.

La gran sala era splendente ed insolitamente animatissima. La tavola a forma di ferro di cavallo occupava in lungo ed in largo il gran salone.

Sedevano alla tavola d'onore, il presidente Gilio-Tos e attorno a lui tutti i rappresentanti, i delegati, vice-presidenti di tutte le nazioni, di tutte le Università intervenute al Congresso.

Alle portate, egregiamente servite dall'*Hôtel d'Europe*, si fece certamente onore; ai numerosi vini che certamente non mancarono di aumentare il buon umore in tutti e di sciogliere la lingua ai più riottosi.

Ed alle frutta molti furono coloro che si alzarono a parlare, commossi dalla oltremodo gentile accoglienza fatta dai compagni torinesi, pochi però coloro dei quali si poterono afferrare le parole e i pensieri espressi, tra lo scoppiare incessante di applausi, tra gli evviva che echeggiavano imponenti.

Gilio-Tos, quale presidente della Federazione, s'alza primo. Saluta commosso tutti gli intervenuti che vollero colla loro presenza dar plauso all'opera del Congresso.

Ringrazia i delegati ed i rappresentanti esteri che con tanta assiduità, tanto amore si adoperano a porre solide basi all'istituzione d'una Federazione universale di studenti.

Chapuissard, rappresentante della Svizzera, e *Ludwich*, di Budapest, ringraziano affettuosamente della splendida accoglienza con cui furono ricevuti nella simpatica Torino e brindano alla fortuna ed all'avvenire degli studenti e della Federazione.

Greve (Olanda) inneggia all'unione di tutta l'Olanda, ch'egli paragona all'Italia. Con felice pensiero dice che la riunione dei multicolori berretti studenteschi come rassomigliano ad un arcobaleno splendente di colori, così si augura possano gli studenti, come l'arcobaleno, essere fautori e conservatori di una pace universale fra i popoli.

Parlano in seguito e, ringraziando, brindano alla salute di tutti gli studenti *Popesco Pion* (rumeno), *Basile di Metresco Braila*, di Bucarest.

D'Autriche fa un evviva e beve alla salute della stampa italiana.

Roberto Floca porta un brindisi alla prosperità delle nazioni ungherese e rumena.

Parlano ancora i signori *Basilisco Paul Tissier*, *Richard*, *Moranol* (Bulgaria), i delegati di Siena, Roma, Napoli, Bologna, ed in tutti spicca la nota gaia, da tutte le labbra scorre riverente la parola d'affetto per i compagni affettuosi, la parola di ringraziamento sincero e di un affratellamento veramente cordiale. Gli applausi sono incessanti. Ognuno si abbraccia, si bacia; l'emozione è al colmo.

Alle 21 la sala si spopola.

REATI E PENE

Il processo Favilla e C.

Seduta antimeridiana.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,15:

Pietro Giordano, sotto-cassiere del Banco di Napoli, dichiara d'aver pagato direttamente a Favilla alcuni vaglia per 27,000 lire, diretti a terze persone.

Presidente: « Non sapevate che v'era proibito di pagarli ad altri che ai destinatari? »

Teste: « Lo sapevo, ma Favilla era mio direttore, nè mi pareva di potergli disubbidire. »

Ruffoli, liquidatore del fallimento Bonara, nega che Zanardelli si interessasse per ottenere un credito da Bonara. Si fecero invece pressioni per un aumento dei dazi sul latte, che avrebbe giovato alla Ditta. Dice risultargli che Cavallini ottenne mediazioni sugli sconti di favore al Bonara, ciò risultando da documenti che scompaiono, per opera d'ignoti, dalla istruttoria del processo. Dice che sebbene i documenti potessero, in certo modo, danneggiare Favilla, la sottrazione avvenne, certo, senza sua complicità.

Seduta pomeridiana.

Si risolleva la questione del volume 33. Si domanda l'annessione al processo di alcune lettere contenutevi. Insistendo la Difesa su questa domanda, il Pubblico Ministero se ne meraviglia, dicendo che Favilla stesso gli scrisse ringraziandolo del completamento d'istruttoria.

Favilla conferma la cosa, ma la sua Difesa si dichiara disposta a querelare i supposti sottrattori di documenti di cui al volume 33, per ottenere un'unione delle cause.

Il Tribunale respinge l'incidente, dicendo che la presente causa s'interessa del Favilla e compagni, non d'altro.

Tommaso Sanfelici e Lorenzo Accame, ultimi testimoni del gruppo Bonara, informano sugli sconti ottenuti da Bonara al Banco di Napoli, aggiungendo apprezzamenti di poca importanza sulla regolarità delle operazioni.

Cesare Giudici, romano, fa una deposizione di nessun rilievo.

Chi di coltel ferisce di coltel perisce.
(Corte d'Assise di Torino).

Il vecchio adagio può ormai rafforzarsi a questo modo, perchè il coltello trionfa ostinatamente contro ogni rigore della legge, contro l'indignazione popolare. Pel coltello e col coltello, Guglielmotto finì, troppe il procacciò oggi la reclusione, dopo avere ucciso un uomo. Non era però questi uno stinco di santo, chè anzi se ne dice il maggior male possibile, e fu forse in vista di ciò che l'Accusa stessa non levò troppo contro l'odierno imputato.

Alla fine pensò la regia Procura che uno *sbudellatore* doveva finire *sbudellato*, tanto più quando il miserabile provocò, insultò, sfidò e fece il spaccone impenitente.

Ho detto più su: *pel coltello e col coltello*; infatti tra Guglielmotto, che si trovava in una lieta brigata a Rosemorn, e l'ucciso, tal Robella, la baruffa si accese per un coltello che questi aveva furtivamente carpito all'altro. La rissa si fece più generale, ed il Robella allora si volse con gravi minacce contro un certo Ferrero, buon figliuolo, compagno al Guglielmotto.

Messi fuori dell'osteria dove si trovavano, il Robella sfidò a singolar tenzone il Ferrero. Volarono i primi ceffoni. Guglielmotto, attratto dalle grida, accorse in aiuto dell'amico, e rimase leggermente ferito.

Il dramma a questo punto precipita spaventosamente. Mentre Ferrero, indovinando il perverso pensiero del accoltellatore, inclinava, pare, l'altro a fuggire, Guglielmotto inseguì il Robella, e, mentre questi si rifugiava in un portone, lo colpì a tergo, recidendogli un'arteria femorale.

L'accusa da prima travolse tutta la comitiva che aveva partecipato alla prima contestazione, ma poi, dietro testimonianze che indicavano come feritore il Guglielmotto e che assicuravano il Ferrero aver trattenuto il Robella perchè potesse essere più facilmente colpito, mandò a pubblico dibattimento solo il Guglielmotto, sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte ed il Ferrero di correità in tale delitto.

Il Pubblico Ministero domandò pel primo nove anni di detenzione; ma la Corte, dietro verdetto dei giurati che ammisero il prevenuto aver agito per provocazione grave, lo condannò ad otto anni ed accessori.

Il Ferrero, riconosciuta vana l'accusa basata su qualche testimonianza un po' vaga, fu assolto e posto immediatamente in libertà.

Presidente: conte Peria di Sale e d'Argentina; giudici: conti Marenco di Moriondo e Barbaroux; Pubblico Ministero: cav. Colli; difensore pel Guglielmotto: avv. Camoletto; difensori pel Ferrero: avvocati Pouligue e Gatti-Doria; cancelliere: Bazzi.

Pel mancato omicidio di Ozzano.

Casale Monferrato, 17 novembre.

(s. c.) — A tarda sera fu ieri pronunciata la sentenza nella causa per mancato omicidio a scopo di rapina di cui è cenno nella *Stampa* di stamane.

Il Camillo Capriogli è stato condannato alla pena della reclusione per anni 12, mesi 7, giorni 11, danni e spese.

Nove falsi in cambiale.

Casale Monferrato, 17 novembre.

(s. c.) — Ricotti Virginia, moglie all'orologiaio Robiola Francesco, con negozio in via Lanza, l'anno passato si procurò alcune migliaia di lire da parecchie persone..... di buona fede, cui diede a credere fossero le somme richieste da facoltose persone della città, delle quali naturalmente falsificava poi le firme sulle nove cambiali rilasciate ai mutuanti ed alle mutuanti per garanzia del capitale e del lauto interesse.

Scoperta la frode e denunciata, la Ricotti prese il volo lasciando alle prese colla giustizia il marito, che protestò di ignorare affatto le operazioni cambiarie della moglie. Ciò nulla meno, mesi sono, il Tribunale lo condannava, per ricettazione, alla reclusione per anni 2 ed alla multa di lire mille; la Ricotti, contumace, fu condannata a 10 anni di reclusione.

Appellatosi il Robiola, ieri la causa fu nuovamente discussa avanti la nostra Corte che confermò la sentenza del Tribunale.

Presidente: Fochesato — Relatori: Canova, Zanini — P. M.: Segala — Difesa: Battaglieri e Bosco — Parte Civile: Caire e Priora con procuratore avvocato Pillone.

Un pro-sindaco condannato alla reclusione.
(Tribunale di Vercelli).

Vercelli, 17 novembre.

(Lax) — Ieri il nostro Tribunale ha giudicato il signor Giuseppe Genorese, d'anni 51, di Palazzolo, imputato del reato di peculato (art. 168 Codice penale).

Nel gennaio dell'anno in corso, il Genorese era stato incaricato dalla Giunta comunale di Palazzolo Vercellese e della quale era assessore anziano ff. di sindaco, di recarsi a San Germano per acquistare per conto del Comune 1400 fittoni destinati a coltivi di un bosco.

Il Genorese, nel fare tale operazione, pensò di trarne qualche profitto per conto suo, segnando in nota i fittoni a lire 80 al mille, mentre in realtà erano stati pagati solo lire 21, vale a dire un appropriazione di 70 lire a danno del Comune.

In seguito alla requisitoria del Pubblico Ministero (avv. Gobbi), il Tribunale condannò il Genorese a 10 mesi di reclusione e 250 lire di multa, danni, spese ed interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Presidente: Daviso; difensore, Ara.

La condanna del gerente dell'« Era Nuova ».

Gino ci scrive da Savona, 17:

Al nostro Tribunale si è svolto il processo intentato contro il tipografo Valdettaro Francesco, exproprietario della tipografia ove si stampava il giornale socialista l'*Era Nuova*, organo del partito socialista ligure, e contro il gerente Novaro Ambrogio, imputati del reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali ed in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

L'*Era Nuova* era stata sequestrata per aver pubblicato un articolo di Paolo Lafargue, intitolato: *La religione del capitale*, ed in questi ultimi tempi ha subìto tanti sequestri che dovette sospendere le sue pubblicazioni.

Il Pubblico Ministero, dopo una stringente requisitoria, domandava che entrambi gli imputati venissero condannati a sei mesi di reclusione, a L. 300 di multa ed alle spese del processo.

Dopo una brillante arringa dell'avvocato difensore sig. Gallesio Terza, il Tribunale assolveva il tipografo Valdettaro Francesco per inesistenza di reato, e condannava in contumacia il gerente Novaro Ambrogio a 5 mesi di detenzione, a L. 100 di multa e alle spese processuali.

Arti e Scienze

La prima della "Fedora„ di Giordano
A MILANO.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24,15:

Al teatro Lirico andò stasera in scena la *Fedora*, melodramma di Arturo Colautti, musicato dal maestro Giordano, autore dell'*Andrea Chénier*.

Il primo atto venne ascoltato religiosamente. Alla fine applausi, ma non calorosi. La Bellincioni bene, quantunque sia giudicata fuori posto. L'esecuzione ottima.

Il secondo atto è giudicato migliore del primo. Nella scena del concerto, gli applausi degli invitati, sul palcoscenico, alla suonata di Boleslao, provocano applausi in platea; sono però subito repressi. Assai applaudito l'intervallo sinfonico di questo atto. Stupendamente il tenore Caruso nell'aria del racconto, che riscosse frequenti applausi.

Alla fine dell'atto scoppiano vive acclamazioni; quattro chiamate all'autore.

Il terzo atto procede freddamente sino al termine. Si chiude con 4 o 5 chiamate all'autore.

Il successo è dovuto, in gran parte, al tenore Caruso. L'opera, pur non essendo priva di pregi, non è giudicata tale da accrescere fama all'autore.

Il libretto del Colautti segue fedelmente lo svolgimento del noto dramma del Sardou.

Spiccata caratteristica di quest'opera si è che si svolge nell'epoca *presente*, come lo aveva stabilito pel suo dramma il Sardou.

Moderno è pure l'andamento dei versi; frequenti vi sono i *dialogati*, rare le *strofe*; rapido lo svolgimento, a tal punto che la stessa trama originale viene condensata, ristretta.

Il dramma del Sardou è troppo noto perchè qui sia necessario riferirne le fasi.

Il primo atto del libretto del Colautti si svolge a Pietroburgo: l'azione comincia coll'assassinio di Vladimiro Andrejevich, che vien portato a casa morente dai servi. Si assiste alla rapida inchiesta della Polizia, che fa cadere i sospetti sul nome di Loris Ipanoff, di cui Fedora, fidanzata dell'Andrejevich, giura di vendicarsi.

Nel secondo atto siamo in casa di Fedora, a Parigi. E' sera di ricevimento. Un pianista, Boleslao, si mette al piano-forte e suona un *Notturno*. Il silenzio che accompagna lo svolgersi del pezzo è rotto dalle frasi frementi di Fedora che in un canto tenta strappare a Loris la confessione, e finalmente l'ottiene. Loris fu l'uccisore di Wladimiro, ma non fu un codardo assassinio il suo; fu un castigo.

FEDORA — Ma dimmi.....
Perchè l'uccidesti?
LORIS (resistendo). — Parlare
in mezzo a una festa?
FEDORA. Sol brevi parole.
LORIS. — Sarebbero vane!
Io voglio recarti la prova.
FEDORA (palpitante).
La prova?... Ma dove?... ma quando?...
LORIS (avviandosi). Domani... qui stesso...
FEDORA (fermandolo con impeto). — Stanotte!
(sottovoce con ansia).
Rispondi... Verrai?
LORIS (decidendosi subitamente). Sì, verrò...
FEDORA (quasi amorosamente).
Lo vedi!... Non provo ribrezzo.
LORIS (baciandole ardentemente la mano).
Oh, grazie!... Fra un'ora?
FEDORA (rabbrividendo tutta a quel bacio).
.. Fra un'ora!

Partiti gli invitati, Fedora scrive una lettera di delazione alla Polizia russa, comunicandole che Loris Ipanoff ha confessato a lei il delitto, poi ordina ad un agente di tener pronti i suoi uomini per impossessarsi di Loris.

Questi arriva in breve e completa il racconto dell'omicidio. Vladimiro gli aveva sedotto la moglie: egli aveva sorpreso i due amanti e aveva fatto giustizia sommaria. Le lettere di Vladimiro, strappate dalle mani della moglie, sono le prove ch'egli offre a Fedora sbigottita, esterrefatta, disperata.

— Non partire! dice Fedora..... — Egli dichiara il suo amore.

Nel terzo atto i due amanti s'adorano in una villa dell'Oberland Bernese. Viene a trovarli dapprima un'amica, Olga, che scende di bicicletta.

Ma sopraggiunge anche De Siriex, il quale racconta a Fedora come siano morti in Russia — assassinati dalla Polizia — un amico ed un fratello di Loris, e come la madre stessa sia stata uccisa dal dolore.

Alle minacce furiose di Loris contro la sua ignota delatrice, Fedora finisce per confessarsi rea e beve il veleno.

Le principali parti sono così distribuite:

Fedora, Gemma Bellincioni — *Contessa Olga*, A. Barone — *Conte Loris Ipanow*, E. Caruso — *De Siriex*, Delfino Menotti — *Desirè*, G. Paroli — *Cirillo*, Wigley — *Grech*, A. Silvestri — *Lorek*, G. Frigiotti.

La Messa di *Gloria*
del maestro Mattioli.

È noto che il maestro G. Mattioli, professore del Liceo musicale di Pesaro, vinse il concorso per una Messa di *Gloria*, indetto in quest'anno dal Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra, con un considerevole premio del Ministero della pubblica istruzione. I concorrenti furono una quarantina, e fra questi va pure annoverato don Lorenzo Perosi, il quale fu giudicato degno di una menzione onorevole.

La Messa premiata fu eseguita ieri sera nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso ed alla principessa Letizia; dopo ogni pezzo della Messa si ebbero applausi calorosi all'autore ed agli esecutori.

Quanto al giudizio sul merito intrinseco della composizione, confesso di essere rimasto alquanto incerto e perplesso: non so se sia in causa dell'esecuzione, o dell'insufficienza di audizioni, o della cattiva acusticità dell'ambiente; ma sta in fatto che non ho potuto formarmi un'idea ben chiara e precisa della musica onde il Mattioli rivestì il sacro testo della Messa.

Certo è che il Mattioli dimostra studio profondo dell'armonia e del contrappunto, perizia molta nella disposizione delle voci, elevatissimi intendimenti d'arte, e specialmente d'arte sacra musicale; giacchè, pur adoperando armonie e forme moderne e allontanandosi dalla scuola prettamente palestriniana, l'autore si mantiene, per idee e per forme, ad altezze degne della musica ecclesiastica, così da meritare l'approvazione della Congregazione dei riti, che nel suo famoso decreto stabilì le regole essenziali cui deve attenersi il compositore di musica sacra.

Tuttavia parmi che il Mattioli non abbia avuto un concetto direttivo ben chiaro e deciso nel comporre questa sua Messa: egli non ha voluto seguire l'antico, e non ha forse osato abbastanza tentare il nuovo; così il suo stile è riuscito alquanto incerto e indefinito, e la musica sua, per quanto fatta bene, con accuratezza e con arte, non avendo grande ricchezza di idee, nè forme classiche antiche, nè audacia di forme nuove, non giunge a sollevarsi moltissimo al disopra del livello comune.

L'esecuzione vocale, affidata alla *Schola Cantorum* Salesiana, diretta dal maestro Dogliani, coadiuvata da altri artisti torinesi, fu buona e degna di lode; l'accompagnamento di organo fu lodevolmente eseguito dal maestro Mattey, il quale tuttavia avrebbe dovuto maggiormente moderare la sonorità dell'organo, che alcune volte soverchiava e confondeva il coro.

Fra le parti della Messa furono eseguiti a guisa di interludi varie composizioni del Bach, del Frescobaldi, del Guilmant, del Rossi e dello Schumann, dai valenti organisti maestri Remondi, Mattey e signorina Provana: e per

quanto i meriti di questo singolare concezioni siano stati molti e rilevanti, per quanto il Remondi abbia dovuto concedere il bis del *Christ in sere*, e la signorina Provana della *Crocefissione alla Vergine*, non posso fare a meno di notare che sarebbe stato meglio eseguire di seguito tutta la Messa anziché interromperla con quegli intermezzi musicali di autori e di stili diversi, che giovarono a distrarre l'attenzione degli uditori e a sviarne la idea.

Il Mattioli, il Remondi, il Mattei e la Provana furono presentati alla principessa Laetitia, che rivolse loro parole di lode.

La esecuzione della Messa fu diretta dallo autore stesso. C. B.

Pensieri e ricordi di Bismarck.

L'importante opera: *Pensieri e ricordi di Ottone principe di Bismarck*, vedrà la luce il 20 corrente, edita da Rosemberg e Sellier, di Torino.

Siamo in grado di dare il titolo dei capitoli dei due volumi.

Il 1° conterrà:

Cap. 1° Fino alla prima Assemblea degli Stati confederati — Cap. 2° L'anno 1848 — Cap. 3° Erfurt, Olmütz, Dresda — Cap. 4° Bismarck diplomatico — Cap. 5° La guerra di Crimea, il partito del « Wochenblatt » — Cap. 6° Sanssouci e Coblenz — Cap. 7° Per istrada tra Francoforte e Berlino — Cap. 8° Visita a Parigi — Cap. 9° Viaggi, Reggenza — Cap. 10° Pietroburgo — Cap. 11° Stato intermedio — Cap. 12° Sguardo retrospettivo alla politica prussiana — Cap. 13° Dinastie e razze — Cap. 14° Ministero di combattimento — Cap. 15° La convenzione di Alvensleben — Cap. 16° Episodio di Danzica — Cap. 17° Il Congresso dei Principi a Francoforte — Cap. 18° Re Luigi II di Baviera — Cap. 19° Schleswig-Holstein.

Il 2° volume conterrà:

Cap. 20° Nicolsburg — Cap. 21° La lega degli Stati Germanici del Settentrione — Cap. 22° Il Dispaccio di Ems — Cap. 23° Versailles — Cap. 24° Il « Kulturkampf » — Cap. 25° Rottura coi conservatori — Cap. 26° Intrighi — Cap. 27° I « Ressorts » — Cap. 28° Il Congresso di Berlino — Cap. 29° La Triplice — Cap. 30° La futura politica della Russia — Cap. 31° Il Consiglio di Stato — Cap. 32° L'imperatore Guglielmo I — Cap. 33° L'imperatore Federico III.

Concerto Ferni-Germano. — Lunedì, 21 corrente, alle 21, al Liceo musicale avrà luogo un concerto della valente artista signora Virginia Ferni-Germano col gentile concorso del prof. Enrico Polo, e del maestro Boorio che sederà al piano. Si eseguirà musica di Mozart, Brahms, Goldmark, Sinigaglia, Grieg, Paladilhe, Wagner, Händel e Scarlatti.

Il nome della signora Virginia Ferni-Germano è simpatico e caro, come quello di un'artista delle più valenti, oppure è superfluo dire che al suo concerto assisterà il miglior nostro pubblico.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La questione della vaccinazione

alla Società di medicina pratica.

L'altra sera, come annunciammo, ebbe luogo la riunione dei medici torinesi alla Società di medicina pratica, nel Policlinico generale di via Quattro Marzo. Intervennero alla seduta più di 150 medici, tra i quali era largamente rappresentato l'elemento universitario e l'elemento professionista. Raramente una riunione di nostri medici, per interesse d'ordine in pari tempo pratico e scientifico, fu così numerosa.

Il presidente della Società prof. dottor Peroni, diede il benvenuto ai colleghi, ed, indicato lo scopo della riunione, lesse una lettera del professore Carlo Ruata, di Perugia, contrario alla vaccinazione del vaiuolo pei seguenti motivi: 1° L'isolamento del malato e le disinfezioni sono due fattori che valgono in prima linea per impedire la diffusione del vaiuolo; 2° Perchè i vaccinati dovrebbero portare nella discussione fatti precisi, chiari e facilmente controllabili da chiunque voglia farlo. Porta a sostegno delle sue asserzioni l'esempio dell'Inghilterra, dove nel 1871-72, imperante la vaccinazione, era scoppiata un'epidemia vaiuolosa, che non si ebbe uguale in tutto il secolo. D'allora cominciò colà il movimento anti-vaccinista.

Cosicchè dal 1887-1896 con vaccinazioni minori di 1/3 che negli anni prima, i morti per vaiuolo furono solo 6991, mentre in Italia, dove in tal periodo di tempo la vaccinazione era completa, i morti di vaiuolo furono 69,430. Adduce il noto esempio di Leicester. Asserisce che il Giappone, con una popolazione di 40 milioni, in sette anni eseguì 26 milioni di vaccinazioni e rivaccinazioni (per la legge del 1873) ed ebbe 30 mila morti per vaiuolo. Ricorda che nel nostro esercito dal 1888 al 1895 vi furono 635 casi di vaiuolo con 26 morti. Dei 635 casi, 518 colpirono individui già vaccinati alle loro case e rivaccinati ai Corpi. Conchiude augurando che la famiglia medica sia sempre unita nel solo concetto: la scoperta della verità a beneficio del pubblico.

Il presidente dà la parola al socio senatore professore *Giulio Bizzozero*.

Dice esser bene intendersi su ciò che è vaccinazione e rivaccinazione. Non può più credersi, come una volta, alla immunità data al vaccino duratura per tutta la vita. Se si pensa che su 1000 vaccinati, già dopo otto o dieci anni, 910 a 920 sono di nuovo accessibili alla rivaccinazione, si ha la prova evidente che l'immunità non dura per tutta la vita.

La Francia, Belgio, Spagna non hanno vaccinazione obbligatoria. La sola nazione che abbia applicato per buona parte i postulati degli igienisti è la Germania, e ciò dopo la legge del 1874, adottata in seguito alla epidemia della guerra 1870-71, la quale legge impone la *vaccinazione obbligatoria nel 1° anno di età e la rivaccinazione verso il 10° anno*: quali ne furono gli effetti?

Con una popolazione di 50 milioni circa, nel 1871 si ebbero 143 mila morti per vaiuolo, dopo il 1874 si andò rapidamente decrescendo, cosicchè oggi la mortalità per vaiuolo è discesa a soli 116 morti all'anno.

Nel 1870-1871 i due popoli germanico e francese che si combatterono l'un l'altro e dei quali il primo aveva la popolazione civile e vaccinazione facoltativa, ma l'esercito rivaccinato di completo; ed il secondo (il francese) popolazione ed esercito male vaccinati, furono bensì entrambi colpiti dal vaiuolo, ma l'esercito francese ebbe *centinaia di morti*, mentre l'esercito tedesco solo *duecentocinquanta*; e nella stessa tenda, respirando la stessa aria, i feriti francesi contraevano miseramente colpiti dal male, mentre quelli tedeschi, *vaccinati*, ne rimanevano immuni. *(Impressione profonda)*

Venendo all'Italia, gli antivaccinisti la ritengono paese ben *vaccinato*, eppure, malgrado ciò, ancora nel 1887, si verificarono 17,000 morti per vaiuolo, dei quali in gran parte bambini, in cui la immunità dovrebbe essere maggiore.

In realtà invece l'Italia fu ed è paese mal vaccinato, non essendo la rivaccinazione obbligatoria come in Germania, di più venne dimostrato che dei bambini vaccinati, 1/3 solo lo è nel primo anno di vita; nessuna meraviglia pertanto se i 2/3 non vaccinati nel primo anno non possono aumentare la cifra della mortalità.

Conchiude che della esperienza altrui e nostra oramai è giunto il giorno di non aver più dubbio di sorta sulla efficacia della vaccinazione non disgiunta dalla rivaccinazione; invita i colleghi a continuare nella lotta per una causa così santa. *(Applausi vivissimi e prolungati)*

Il socio dottor *Albino Rosin* nega allo Stato il diritto della vaccinazione obbligatoria; rileva l'utilità dell'isolamento del vaiuoloso in confronto alla vaccinazione, nonchè la legge nosologica per cui quanto più l'uomo si inoltra nella età, tanto meno va soggetto al vaiuolo.

Il socio *Bizzozero* ammette allo Stato il diritto accennato per la tutela della pubblica salute, pari al diritto di difesa; ricorda come l'isolamento preserva pochi individui, l'innesto vaccinico preventivo preserva la società. Per la terza obbiezione si riporta agli esempi addotti.

Il socio prof. dott. *Belfanti*, direttore dell'Istituto sieroterapico di Milano, dimostra che a Milano dal giorno in cui divenne la vaccinazione obbligatoria di fatto come pure la rivaccinazione in casi di epidemia, il vaiuolo è quasi scomparso.

Il comm. dott. *Ramello*, direttore dell'ufficio municipale di igiene, riassume in breve ed efficacemente la storia della vaccinazione in Piemonte dal 1800 ai nostri giorni. Da quella spicca evidente l'utilità delle vaccinazioni e rivaccinazioni ben fatte e con buon vaccino animale. Presenta un ordine del giorno.

Il socio prof. *Pagliani* rileva quanto fece la Direzione della Sanità pubblica dal 1887 in poi per avere buon vaccino e vaccinazioni bene eseguite.

Il presidente dott. *Peroni* mette in discussione l'ordine del giorno Ramello, così concepito:

La Società di medicina pratica, considerando:

1° Che la vaccinazione e la rivaccinazione sono i soli mezzi che valgono ad impedire lo sviluppo del vaiuolo;

2° Che queste operazioni non presentano il menomo pericolo quando sono praticate secondo le regole dell'arte;

3° Che non solo non presentano pericolo in tempo di epidemia di vaiuolo, ma sono l'unico mezzo che possa arrestare tale epidemia;

4° Che il vaiuolo è quasi completamente scomparso nei paesi dove la vaccinazione e la rivaccinazione obbligatoria sono regolarmente praticate;

5° Che perciò questa malattia deve completamente e definitivamente scomparire dai paesi civili;

6° Che noi abbiamo nel vaccino animale una sorgente pura di vaccino che dà una sicurezza assoluta e può soddisfare ad ogni eventualità:

Fa voti che si riapra l'Istituto vaccinogeno dello Stato, per mantenendosi aperti quegli altri istituti che assicurino della buona preparazione del vaccino;

Che sia promossa con tutti i mezzi possibili la migliore attuazione delle disposizioni legislative attuali sulle vaccinazioni col vaccino animale.

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Alcune parole del *Peroni* in lode dell'Ufficio d'igiene danno luogo ad un'ovazione al dott. Ramello.

La seduta è tolta alle 23,30.

I funerali di Furio De Amicis.

Il cuore del popolo vibra, per misteriosa corrispondenza, all'unisono col cuore di coloro che lo amano. Ond'è che ogni ordine di cittadini accorse ieri in gran numero alle funebri onoranze rese a Furio De Amicis, al figlio dello scrittore che in tante pagine ha effuso la bontà dell'animo e che ieri, se non un conforto, ha ricevuto almeno uno di quei plebisciti di affetto serbati soltanto ai buoni.

Intorno alla bara, là nella cappelletta dell'Ospedale di San Giovanni — intorno alla bara presso cui stava, impietrita, la madre, quasi a vigile custodia del suo supremo tesoro, sfilò per lunghi istanti il popolare cordoglio. Erano i compagni di corso, testimoni delle miti virtù del giovinetto; erano le maestre, gli insegnanti, i professori che dalla tenera infanzia alle aule universitarie avevano scortato il povero Furio attraverso gli studi, attraverso la vita; erano gli amici del padre, personaggi cospicui nell'arte, nelle lettere, nelle scienze, nei commerci, nella vita pubblica, e umili laboriosi ammiratori. Sfilava la folla, reverente, muta, nella cappella parata a lutto, fiorita di numerose rose.....

Poscia i compagni reclamarono per sè il privilegio di rendere al povero Furio l'ultimo tributo, e vollero recare a spalla la bara che chiudeva per sempre la spoglia diletta. E la bara passò così, per le vie, tra la moltitudine che si scopriva, sotto la pioggia, tra le lagrime degli uomini, fra le lagrime delle cose. Passò seguita da tre carri onusti di corone. Dopo un breve giro tornò all'ospedale; ivi, nella cappella, fu impartita l'assoluzione alla salma. Poscia sul carro — sul carro più bello, che la madre aveva voluto pel suo Furio — si avviò al cimitero, a ricevere l'ultima parola dei congiunti, degli amici, dei professori; a calare per sempre fra l'ombra buia, nella terra negra...

Arrivi di principi. — Sono giunte ieri, provenienti dalla villa di Stresa, la Duchessa di Genova, madre e la principessa Isabella, col principino Ferdinando e gli altri due figli dei Duchi di Genova.

Partenze. — Partirono ieri sera, alla volta di Roma, i deputati Frola e Chiappero.

Il sindaco di Torino al Re. — Il sindaco, senatore Casana, che attualmente trovasi a Roma, nello intento di corrispondere alla bontà sovrana per l'accenno fatto nel discorso della Corona a Torino, fece pervenire, in nome della città, a S. M. il Re ed al Governo i più vivi ringraziamenti.

Il servizio sulla Genova-Pisa. — A cominciare dal treno 3° d'oggi, 18 (in partenza da Torino alle ore 20,20, secondo il nuovo orario) viene riattivato il completo e normale servizio dei treni viaggiatori e merci sulla linea Genova-Pisa, eccezione fatta pei treni 155 e 156, che continueranno ad essere soppresi, temporaneamente, fra Levanto e Spezia.

Un veglione primaticcio allo Scribe. — Sabato, 19, alle 24, ha luogo allo Scribe, il teatro storico dei veglioni, una grande veglia danzante studentesca, in occasione del 1° Congresso internazionale di studenti.

Il Comitato offrirà un bel premio per la toeletta e costume più elegante.

Il riscatto degli oggetti di prima necessità. — Nel riparto fatto dall'Autorità municipale delle L. 100 mila largite dal Re pei poveri di Torino, L. 12 mila vennero destinate pel riscatto gratuito di pegni d'oggetti di prima necessità stati fatti presso il nostro Monte di Pietà.

Questo dal canto suo ha deliberato di condonare tutti gli interessi dovuti sugli anzidetti pegni.

A cominciare dal 21 corrente fino a tutto il 31 gennaio 1899, sarà concesso il riscatto gratuito delle polizze di pegno di biancheria, vestiaria, coperte ed altri oggetti di prima necessità state emesse dal Monte durante il periodo dal 1° maggio al 31 ottobre 1898, per un importo non eccedente le L. 2 di capitale ciascuna.

Il riscatto gratuito sarà fatto nei soli giorni feriali.

I cavalieri della suburra. — Guido Casaglia, d'anni 20, è uno di quei cavalieri dalla triste figura che vivono nella suburra sul mercato dell'amore delle disgraziate. La disgraziata di lui è certa Nizza Riviera, d'anni 24, donna che dà la caccia a tutti i merli accalappiabili. La coppia non gentile fu arrestata pel furto di L. 100 a danno di Vacca Giuseppe, d'anni 42. Solita storia: lei rubò e il cavaliere dell'infamia suo complice se li godè.

La cronaca degli ignoti. — La notte scorsa gli ignoti, scavalcando un muro di cinta dalla via Medici penetrarono nell'Ospedale Maria Vittoria ed entrati con falsa chiave nella chiesa vi rubarono tanti oggetti destinati al culto per L. 250.

— A Tangino Andrea, fabbro in via Sacchi, N. 18, gli ignoti, penetrati nella sua soffitta con chiave falsa, rubarono un abito e un orologio per L. 35.

— All'Esposizione, galleria Manifatturiere, ignoti visitatori, ad ora imprecisata, rubarono alla Ditta Sperati una statuetta di bronzo rappresentante un bersagliere, del valore di L. 100.

L'odissea di una giovane fantesca. — Una contadina, certa Casetta Maria, d'anni 16, da Montà o colà abitante, da alcuni giorni era fuggita dal paese all'insaputa dei suoi e se ne era venuta a Torino per collocarsi come fantesca in qualche famiglia.

La ragazza fece molte ricerche, coadiuvata anche da certo signor M., che della poveretta si era interessato, ma, essendo riuscite vane le dette ricerche, detto pietoso signore fini ieri, intorno alle 18, di consegnare la tapina ad una guardia municipale che la condusse alla Questura pel rimpatrio.

Un incidente tranviario. — Poco prima delle 19 di ieri, il carrozzone a cavalli n. 105 della tramvia Società Belga Torinese (linea Porta Nuova) giunto all'angolo del corso Siccardi ed Oporto, uscì dai regoli e le ruote penetrarono così profondamente nel terreno che occorsero più di due ore di lavoro prima che la pesante vettura potesse essere rimessa in carreggiata.

In conseguenza di ciò, il servizio su detta linea ebbe a subire notevole ritardo, con quanta delizia dei passeggeri è facile immaginare.

Nessuna disgrazia.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libretto di deposito di un Istituto di credito; un berretto da ragazzo; un orologio di metallo bianco con catenella di metallo giallo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Con decreto 16 corrente la **Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni** fu autorizzata ad assumere assicurazioni operaie in conformità alla legge del 15 marzo p. p. ed al regolamento 25 settembre p. p.

Cooperativa fra i parrucchieri (via Alfieri, N. 10). — Col 1° dicembre p. v., rimane vacante il posto di magazziniere della Cooperativa. Le domande devono essere presentate non più tardi del giorno 6 corr. mese. Per informazioni rivolgersi al segretario Vacchieri Luigi via Venti Settembre, 4.

Società fattorini di commercio. — Seduta ordinaria stasera per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Baravalle Angelo con Duffa Giovanna — Gallesio Giovanni con Signa Maria — Morlino Ferdinando con Groppi Enrichetta — Savorini Giovanni con Tarabuso Anna — Scavino Alessandro con Clemende Giovanna.

MORTI: Pasero Clara (ved.) n. Erba, d'anni 62, di Voghera, casalinga, via Canova, 41.

Musso Giuseppe, id. 28, di Torino, impiegato, via Principe Amedeo, 28.

Torta Giuseppe, id. 81, di Moncucco Torinese, agiato, via Superga, 23.

Reggero Francesca n. Airola, id. 41, di Lanzo Torinese, agiata, corso Casale, 56.

Formica avv. Carlo, id. 54, di Altessano (Venaria Reale), regio notaio, via Belletta, 11.

Rastoldi Fior., id. 80, di Livorno (Piemonte), spazzino.

Aragno Filippo, id. 66, di Trinità, agiato.

Fossati Felice, id. 51, di Moncalvo, avvocato.

Martano Anna n. Sapino, id. 51, di Chieri, lavand.

Bertolino P. (ved.) n. Vizio, id. 81, di Roccadebaldi.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bologna. — Comm. dott. Callimaco Dagnini, regio economo generale dei Benefizi vacanti.

Genova. — Marchesa Anna De Franchi vedova Ghiglini — Giombattista Pagano, d'anni 74, socio della Ditta tipografica fratelli Pagano, editore della antica *Gazzetta di Genova*, ora defunta.

Lisbona. — Barros Gomez, già ministro degli esteri del Portogallo.

Trento. — Giulia Paucheri, per 28 anni maestra e direttrice dell'Istituto omonimo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Brescia il dott. Giorgio Ferro-Saraldi colla signorina Bice Borghetti.

A Caneva di Sacile (Udine) il maestro Eugenio Chiaradia colla signorina Luigia Battistuzzi, insegnante.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio di ministri.

Roma, 18, ore 9,25. — I ministri si trovano radunati a consiglio a palazzo Braschi dalle 8; sono tutti presenti. Rivedranno fra l'altro la lista dei candidati alla Giunta del bilancio ed alle altre cariche compilate dai sottosegretari.

Altri commenti all'elezione di Zanardelli.

Roma, 18, ore 9,10. — Il *Don Chisciotte*, constatando la diversità tra la votazione del presidente della Camera e quella per le altre cariche, dice che ciò si deve ai sonninian, che, vedendo nella candidatura Zanardelli un significato politico, non la votarono, mentre votarono altre liste.

La candidatura dell'on. Boselli.

Roma, 18, ore 9,10. — Il *Don Chisciotte* dice che la candidatura Boselli alla presidenza della Giunta del bilancio ha suscitato malcontento nella Sinistra dopo le votazioni di ieri.

I resti della contessa Lara.

Roma, 18, ore 9,25. — Avendo gli amici che si erano impegnati di pagare una tassa mensile sospeso il pagamento, i resti della contessa Lara furono ieri definitivamente trasportati dal loculo provvisorio in quello comune a Campoverano.

Un articolo del "Times" sull'Italia.

L'incidente di Raheita e l'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,23:

Il *Times* pubblica, intorno al discorso della Corona d'Italia, un articolo lungo e piuttosto pessimista, rilevando l'incertezza della situazione presente.

A proposito dell'accenno alla fermezza dell'Autorità civile, di fronte a quella ecclesiastica, il *Times* fa voti perchè, pel bene d'Italia, presto scompaia il dissidio fra Chiesa e Stato.

***

Il *Daily Mail*, parlando dell'incidente di Raheita, dice che si tratta d'una seconda Fashoda. Sostiene che i diritti dell'Italia su tutto il sultanato di Raheita sono indiscutibili. Assicura che l'Inghilterra appoggerà la diplomazia italiana in tale questione.

Le dichiarazioni di Banffy.

Budapest, 17 *(Stefani)*. — Nella Conferenza del partito liberale, discutendosi il bilancio provvisorio, Banffy, fra prolungati applausi, dichiarò che il Governo è sicuro della fiducia della Corona, ma non potrebbe continuare a restare al potere se non che sostenuto dall'assoluta fiducia della maggioranza. Stante l'ostruzionismo occorrerà forse prendere misure contro l'abuso della libertà di parola ed assicurare il bilancio in modo extra-parlamentare.

Il Governo abbisogna della fiducia unanime del partito liberale. *(Vivi Eljens)* Parecchi oratori espressero la piena fiducia nell'opera passata e futura di Banffy, assicurando che il partito appoggerà sempre la sua politica. Il bilancio provvisorio fu approvato all'unanimità. La seduta terminò fra vive ovazioni a Banffy.

Le « Memorie » d'Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,5:

Nell'introduzione delle sue *Memorie*, Esterhazy dice d'averle scritte per ragioni materiali, cioè per vivere, e ragioni morali, ossia per giustificarsi. Non toccherà oltre l'affare Dreyfus. Nel primo capitolo racconta il suo arresto.

Intorno alla pace ispano-americana.

Londra, 18 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* pretende sapere che la Spagna accettò le condizioni di pace imposte dagli Stati Uniti.

Un veliero fatto affondare.

Brest, 17 *(Stefani)*. — Le Autorità fecero affondare i resti del veliero a tre alberi incendiatosi nel largo Quessant. Il veliero chiamavasi *Fratelli Lavia*. Non si ha nessuna notizia dell'equipaggio.

Navigazione.

Montevideo, 17 *(Stefani)*. — Il *Georgia* è partito per Genova.

Un uragano in Tunisia.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — Un uragano imperversò sulla costa della Tunisia distruggendo migliaia di olivi e producendo naufragi. Tre morti e numerosi feriti.

Don Perosi festeggiato a Sestri Ponente.

Abbiamo da Sestri Ponente, 17:

Giunse qui oggi don Perosi per assistere, nella chiesa dell'Assunta, all'inaugurazione del nuovo organo della Ditta Vegezzi-Bossi di Torino.

Intervennero alla festa oltre a 1500 persone, in buona parte signore e signorine del mondo elegante, nonchè le più spiccate personalità della scienza e dell'arte. Vi era pure l'arcivescovo mons. Reggio di Genova.

Don Perosi eseguì su quel magnifico strumento alcune sue improvvisazioni, accolte da lunghi e vivi applausi.

Terminato il concerto tra un vero plebiscito di felicitazioni tributategli, l'acclamato autore della *Risurrezione di Lazzaro* ritornava alla Canonica, dove gli vennero presentate le Autorità e la Stampa.

Dopo di aver preso parte ad un pranzo offertogli dall'arciprete, al quale parteciparono le varie Autorità, don Perosi partì alla volta di Venezia, donde spedirà a Roma lo spartito del nuovo Oratorio *La risurrezione di Cristo*, che da lui stesso sarà diretto, alla presenza, dicesi, del Sommo Pontefice.

L'avv. Modigliani a domicilio coatto.

Da Livorno, 17. — L'avv. Modigliani, recentemente condannato dai Tribunali militari per eccitamento all'odio di classe, è stato assegnato oggi a due anni di domicilio coatto.

Il processo Costella.

Da Livorno, 17. — L'istruttoria del processo Costella è quasi ultimata. Essa sarà chiusa entro il corrente mese.

Il processo, si crede, sarà fatto a Lucca entro il corrente anno.

Il prefetto Arata.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Si era sparsa la voce che il nostro prefetto era stato traslocato a Cagliari. Ora è positivo che egli venne posto a disposizione del Ministero.

Con un affettuosissima lettera ai sindaci e ai capi degli enti morali della provincia, il commendator Arata annunzia che lascierà Alessandria alla fine del corrente mese.

In questo momento vengo a cognizione del seguente telegramma-protesta, inviato dalla Giunta provinciale amministrativa al presidente del Consiglio dei ministri:

« Membri elettivi della Giunta provinciale « amministrativa di Alessandria sottoscritti, « apprendendo messa a disposizione questo prefetto, affermano propria profonda displicenza « distacco da funzionario così esemplare, tanto « più amara perchè convinti che in ogni caso « compiè suo dovere tenendo alto prestigio « della legge e deplorano provvedimento nell'interesse della provincia.

« Avv. Mariotti — Avv. Auberti
« Avv. Cassinelli — Avv. Traverso. »

SPORT

« Automobile Club d'Italia ».

Non è una nuova Società automobilistica, come potrebbe parere dal nuovo titolo, ma è la stessa *Automobile Club Subalpino* che deliberò di adottare questa dizione più comprensiva.

Ieri sera difatti, adunatisi i promotori per discutere lo statuto sociale, che la Commissione appositamente nominata aveva compilato, venne deliberato di adottare questo titolo, attese le molteplici adesioni pervenute anche da altre provincie d'Italia.

Convien dire che a questo fatto contribuì l'avere istituito una categoria di soci *non residenti*, alla quale possono inscriversi coloro che risiedono fuori della provincia di Torino, pagando metà soltanto del contributo fissato per i soci *effettivi*.

Approvato dopo non breve ed animata discussione lo statuto, si procedette fra i presenti alla sottoscrizione dell'atto costitutivo e poscia si passò alla nomina del Consiglio di direzione.

L'on. Biscaretti di Ruffia conte Roberto fu per acclamazione nominato presidente.

Vennero in seguito con votazione segreta eletti: a vice-presidente, l'avv. Goria-Gatti Cesare; a consiglieri, i signori: Cacherano Di Bricherasio conte Emanuele, Damevino Luigi, Agnelli Giovanni, avvocato Rossa Carlo, Antonietti Felice.

L'assemblea prima di sciogliersi votò un ringraziamento alla stampa cittadina che, coll'annunzio dei lavori preparatori, aveva largamente contribuito alla costituzione di questa novella Società sportiva.

La seduta della Camera d'oggi.

Nell'edizione della sera i nostri lettori troveranno, come di consueto, il resoconto della seduta della Camera d'oggi, trasmessoci per filo diretto da Montecitorio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,3 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 3,3

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 16: + 10,9
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 8,8

18 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34; tramonta alle ore 16, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		16	17
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 40	47 30
» — per dicembre	»	47 —	46 90
» — 4 gennaio-febbraio	»	46 40	46 10
» — 4 mesi primi	»	46 10	46 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	30 10
» raffinato id.	»	105 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 12
» 4 mesi da maggio	»	33 08	33 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 16 17

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani, brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		16	17
Vendite della giornata	balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	11,500	11,000
Importazioni	» »	27,000	42,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 21/64
per novembre-dicembre	»	3 15/16	3 15/16
per gennaio-febbraio	»	3 59/64	3 59/64
per marzo-aprile	»	3 15/16	3 15/16
Pr ezzi delle diverse qualità del cotone.			
Middling America	D.	3 1/16	3 1/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 7/16	3 7/16
» Ceara e Maranhan	»	3 5/16	3 5/16
» Egiziano Bruno	»	4 15/16	4 15/16
» M. A. Broach	»	3 —	3 —
» Dhollerah	»	2 3/8	2 3/8
Good Dhollerah	»	2 3/8	2 3/8
Fair Oomraw	»	2 7/16	2 7/16
Good Oomraw	»	2 11/16	2 11/16
» Bengala	»	2 3/8	2 3/8

ANVERSA novembre (sera)		16	17
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	20 —	20 —
Mercato fermo.			
BREMA novembre (sera)		16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Amk.		7 —	6 90
HAVRE novembre (sera)		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	1,200
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	4,000
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO novembre (sera)		16	17
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. medio.		9 80	10 —
MARSIGLIA novembre (sera)		16	17
Granaglie — Importazioni quintali		17,477	20,325
» — Vendite		4,500	6,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW-YORK		16	17
Cambio su Londra	D.	4 82	4 82 1/4
» » Parigi	»	5 24 3/8	5 24 3/8
Petrolio Standard white	»	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 25	7 25
Cotone Middling	»	5 3/8	5 3/4
» » a Nuova Orleans	»	4 13/16	4 13/16
Entrata cot. nella giorn. tutte P.		66,000	56,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000	9,000
» pel Continente	»	18,000	12,000
Frumento rosso	D.	74 5/8	74 1/4
Grano turco	»	39 1/4	39 1/4
Farine extra	»	2 70	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —	5 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	5 30	5 35
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza di creditori il 14 corr. fu dichiarato il fallimento di Varetto Luigi, negoziante droghiere in Torino, via Ponte Mosca, N. 2; giudice delegato l'avv. Duelo Ettore; curatore provvisorio Rambaldo avv. Vincenzo; prima adunanza 29 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 17 dicembre, ore 14, il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 14 dicembre p. v.

— Rocchietti Ignazio, chincagliere: Non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza non essendo comparsi i creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo lo stesso provvisorio signor Peruglia Angelo. Il bilancio presenta un'attività di L. 11,104 50 ed un passivo di L. 22,050 60.

— Vinì Lorenzo e Maria Ginbert coniugi, formaggi: fissato il giorno 6 dicembre, ore 8, per esperimento di concordato sulla base del 15 0/0.

— Ditta Francesco Giro e C., Rendita di caratteri: chiusa la procedura per insufficienza d'attivo.

— Petrini Francesco, pellicerie: chiusa la verifica dei crediti.

— Pavesio Giovanni, commerciante in genere: chiusa la verifica dei crediti.

— Tortello Giuseppe, impresario costruttore: rinviata la verifica dei crediti al 22 corrente, ore 14.

Alba. — Caganasso Stefano, esercizio caffè: omologato il concordato al 17 0/0, col beneficio di legge.

— Icardi-Magnetti Giuseppina, mode: delegazione sorveglianza: Cassa di risparmio, Giov. Filiberto e Giuseppe Albesiano, di Alba; confermato il curatore geometra Giov. Simondo.

Mondovì. — Capitta Petri Antonia, cappelli: chiusa la verifica, ammessi 4 creditori per L. 3210 90.

Voghera. — Coneghi Giuseppina, chincaglierie: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Rosaretti Antonio, commestibili, Rivanazzano: prima adunanza deserta; confermato il curatore avvocato Aurelio Picco, di Voghera.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 novembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 139.

Londra, 16 nov.bre. — Pence 27 3/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 nov.bre. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 novembre. — Pesos 225 per 100 pesos oro.

Lisbona, 14 novembre. — Aggio dell'oro a 50 75.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
17 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 95	99 95	99 95	100 —
Id. fine mese	100 05	100 —	100 05	100 07
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	104 10
Az. Meridionali	720 50	719 —	— —	720 50
» Mediterranee	531 —	530 —	— —	530 75
» Banca d'Italia	955 —	957 —	— —	957 —
» N. Comm. It.	658 —	657 50	— —	600 50
» Credito Italiano	585 —	— —	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	241 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	432 50	437 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	300 —	301 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1114 —	1140 —	1130 —	— —
» Edison vecchie	413 —	— —	— —	— —
» » nuove	390 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	178 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	137 —	136 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	312 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	322 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 55	106 57	106 60	106 60
» Svizzera	106 20	106 25	— —	— —
» Londra	27 50	27 51	— —	— —
» Germania	131 60	131 65	— —	— —

GENOVA, 17, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 91 — Fine corrente 100 01 — Prestito 108 10 — Banca 957 — Meridionali 720 50 — Mediterranee 530 — Rubattino 437 — Raffinerie 301 — Credito Italiano 585 — Acciaierie Terni 1185 — Galliera 307 — Ferriere 136 — Banco Sconto (2ª emissione) 243 — Raffinerie n. 300 — Cambio 106 65 circa. Circa realizzi Banco Terni sempre brillanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 (ore)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 60
» » 3 0/0	101 80	101 72
» » 3 1/2 0/0	104 45	104 37
Rendita Italiana 5 0/0	92 22	92 07
Cambio su Londra a vista	— —	25 24 5
Consolidati Inglesi	— —	110 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	325 —
Cambio sull'Italia	— —	7 7/8
Turco Nuovo	22 25	22 30
Banca di Parigi	— —	965 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 3 0/0 Ferd.	— —	108 1/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 90
Rendita Spagnuola Estera	41 10	41 —
Banca Ottomana	— —	542 —
Argento fino	— —	100 50

Credito Fondiario	— —	725 —
Suez	— —	3633 —
Lotti turchi	— —	109 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	94 65	94 60
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	42 —

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	357 75	Cambio su Londra	120 30
Lombarde	82 25	Lire italiane (carta)	45 75
B. Anglo-Austriaca	163 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 70
Austriache	353 50	Fl. in carta	100 65
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	280 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 75
Argento	100 —	Ungheresi	97 75
Cambio su Parigi	47 60	B. Para Bassi	221 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. Italiane	58 10
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	69 30
Cambio su Italia	74 25	Obbl. di Roma	95 25
Credito austr.	220 60	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	91 10	Ferr. Mediterranee	96 70
Id. fine mese	91 10	Banca Commerciale	115 —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	101 [illegible]	Rublo	216 30
Turco nuovo	22 [illegible]		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura)

Consol. inglese	110 3/8	Egiziano (?)	107 1/2
Rendita Italiana	90 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 —	d'Inghilterra L. st.	21,000
Spagnuolo	40 5/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	21 7/8	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel giorno 18 L. 106 54

BORSA DI TORINO. — 16 novembre.

Rendita prezzo nominale **100.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	106 57 1/2 106 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 15 — 106 25 —	— — — —
Germania	— 6	131 50 — 131 60 —	— — — —
Londra	— 5	27 53 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 4 1/2 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 100.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 075, 100 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	956 — 961 —	Ferr. Med.	530 — — —
	958 — 955 —	B. Comm.	657 — 657 50
	958 — 960 —	Cred. It.	580 — — —
		B. Sconto	1 231 — 230 50
Ferr. Mer.	729 — 729 50	Id.	11 243 — 243 50

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Abbiamo atteso dall'estero le impressioni sul discorso della Corona, ma queste non furono migliori delle nostre, per cui non si può loro attribuire l'aumento della nostra Rendita, avvenuto ieri l'altro e ieri a Parigi, come certo nessuna influenza ebbero sulla reazione seguita durante Borsa ed in chiusura.

Le cause delle oscillazioni restano quelle che ci agitano da qualche mese e ancora ci agiteranno finchè non sopravvenga un periodo di calma politica e di sicurezza.

Qui stamane la Rendita, malgrado il cambio che la spalleggia, a 108 02, è meno allegrezza a 100 075, 100 05, ed ha mercato più facile.

La Banca d'Italia, minacciata dapprima, indietreggia da 956 a 951, per risalire passo passo sino a 954, 955.

Sempre benissime le Banco Sconto, ricordano i bei tempi di un decennio scorso.

Il resto poco attivo e pesantuccio.

Oggi e domani, causa la chiusura e fiera dell'Esposizione Generale Italiana, non abbiamo le riunioni pomeridiane.

Prezzi nominali 17 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	319 50	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	314 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	320 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	320 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	534 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	340 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	521 —
Id. » Novara 5 0/0	520 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	510 —
Id. » Cuneo 3 0/0	370 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	160 —
Id. » » 5 0/0	500 —		

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	960 —	Id. Soc. Lavori pubbl.	25 —
Az. B. di Torino (v.)	333 —	Id. Soc. Esportazioni	
(at.)	41 —	Circo di Torino	30 —
B. Comm. It. Mil. (v.)	670 —	Id. Soc. Risan. a Casal.	20 —
(at.)	160 —	Id. » Off. Savigliano	250 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	242 —	Id. » Ia. S. Teodoro	10 —
Id. id. 2ª emissione	242 —	Id. » Cot. Novarese	180 —
Id. Banca Tiberina	0 —	Id. » Molini e Past.	
Id. Credito Italiano	585 —	Pantanella di Roma	130 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Elettr. A. t. l.	252 —
Id. Ferr. Meridionali	721 —	Id. » Lan. Sella	270 —
Id. » Sec. Sarde	270 —	Id. » It. El. (Cruto)	282 —
Id. » Sicule	675 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	515 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. Ferr. Meridionali	330 50
Id. » Aosta	345 —	Id. » Sec. Sardeg.	482 50
Id. F. Frosola-Irsina em.	391 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	319 —
Id. » » 2ª em.	375 —	Id. id., serie B	320 —
Id. Società Nav. Generale Italiana V. e R.	437 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	515 —
Id. Soc. Tor. Tramw.		Id. Soc. An. Tramvie	
Ferr. econ. 1ª em.	421 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
Id. id. 2ª em.	380 —	Id. Prest. Prov. Aless.	475 —
Id. » Ferr. Venete	215 —	Id. id. Salerno	500 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	450 —	Id. id. Torino	501 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	565 —	Id. Prestito Città di Torino 1893	500 —
Id. » Cant. Merid.	400 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	— —
Id. » Ital. Gas (v.)	— —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	515 50
(at.)	105 —	Id. id. 4 1/2	501 —
Id. » Cons. gas-luce	274 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	502 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	780 —	Id. id. 4 0/0	518 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	10 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	518 —
Id. Soc. Calci Casale	150 —		
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	90 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	500 —
Id. serie B, 1ª em. 1882	331 50	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 2ª em. 1889		Napoli 3 1/2 0/0 netto	477 —

Torino. — *Mercato dei cereali 17 novembre 1898.* Mercato calmo — Prezzi stazionari, ad eccezione dell'avena, maggiormente sostenuta.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 17 a 17 50 — Avena da 20 75 a 23 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 21 75 a 35 — Riso Borsetto da 37 a 37 75 — Farina marca numero uno da 30 75 a 36 75 — Farine marca B. da 36 75 a 35 75 — Semole dure da paste da 15 50 a 44 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Casale, 15 novembre. — Grano all'ett. L. 19 50 — Meliga 11 62 — Avena 9 01 — Fagiuoli comuni 10 — Fagiuoli dall'occhio 12 50 — Fave 14 20 — Ceci bianchi 24 04 — Riso giapponese 29 25 — Fieno le quint. al mig. 0 310 — Id. 2ª 0 267 — Paglia 0 10 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 10.

Cavallermaggiore, 14 novembre. — Frumento al quintale L. 24 27 — Segala 20 10 — Meliga 13 87 — Legna forte al mig. 0 65 — Id. dolce 0 30 — Fieno maggengo 0 40 — Id. ricetta 0 37 — Paglia 0 25 — Vitelli da latte 1ª quint. 3 — Id. 2ª 7 — Id. 3ª 6 — Uova alla dozzina 1 10.

Chivasso, 16 novembre. — Frumento al q. 1ª q. L. 25 25 — Id. 2ª 24 15 — Meliga nostrana 1ª q. 16 15 — Id. 2ª q. 15 — Pignoletto 1ª q. 17 35 — Id. 2ª 16 30 — Segale 1ª q. 19 65 — Id. 2ª 17 25 — Avena 1ª q. 21 25 — Id. 2ª q. 22 40 — Riso bianco 1ª q. 35 — Id. 2ª q. 32 40 — Fagiuoli bianchi 24 85 — Fagiuoli colore 25 25 — Miglio 15 25 — Farina di frum. marca B. L. 36 75 — Id. marca C. 31 25 — Paste semola 51 — Id. farina 40 — Legna forte le q. 1 70 — Id. 2ª q. 1 30 — Id. dolce 1ª q. 2 75 — Id. dolce 2ª q. 1 50 — Fieno 1ª q. 6 50 — Id. 2ª q. 5 50 — Paglia 3 20 — Uova alla doz. 1 20 — Cipolle da 1 10 a 1 15 — Patate da 1 15 a 1 25.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma, cent. 38 — Fino 31 — Casalingo 31 — Bruno 29.

Fossano, 16 novembre. — Frumento all'ett. L. 18 13 — Segala 14 05 — Meliga 9 91 — Miglio 10 50 — Fagiuoli 19 65 — Fave 12 10 — Avena 9 07 — Riso 29 02 — Fagiuoli 19 48.

Patate al mig. 0 95 — Fieno 0 65 — Paglia 0 35 — Vitelli 2 05 — Uova alla doz. 1 03 — Burro al chil. 2 30.

Pane grissino al kg. L. 0 41 — Bianco 0 34 — Comune 0 29 — Bruno 0 25 — Pasta di Genova 0 47 — Id. di semola 0 51 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 22 — Id. di bue 1 15.

Ivrea, 11 novembre. — Frumento al quint. 24 72 — Segala 18 80 — Meliga 16 37 — Fagiuoli 32 74 — Riso 38 40 — Avena 22 30 — Patate al mir. 1 — Castagne verdi 0 80 — Burro al chil. 1 80.

Pinerolo, 17 novembre.

		mass.	min.	attual.	quintali
Frumento	L.	19 57	17 40	370	4 73
Segale	»	14 24	13 15	131	8 80
Granoturco	»	11 25	12 18	275	3 07
Pomi di terra	»	1 10	0 90	570	— —
Castagne fr.	»	3 50	1 10	2500	— —
Canapa	»	5 50	4 —	45	5 53

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (7)

LAURA D'HISTAL
ROMANZO DI
MARIA FLORAN

— Non ne convengo affatto; non ha alcun difetto grave, quella bambina; è stata sempre felice, e ciò l'ha resa un po' esigente; ma ha buon cuore ed è con noi gentile, affettuosa, tenera.....

— E' bene il meno, — replicò il marchese, — debbo rendere giustizia alla tua osservazione. Lauretta ha il fondo eccellente; i suoi piccoli difetti, poichè tu non vuoi che ne abbia dei gravi, risultano dalla sua educazione.

— Allora io l'ho allevata male? — disse la marchesa risentita.

— No, ma l'hai abbominevolmente viziata. Via, non offenderti; nella condizione in cui un giorno noi la lasceremo, non c'è gran male. Con trecentomila franchi di rendita è permesso essere vanitosi, capricciosi, ostinati e altro se si vuole; nessuno troverà nulla a ridire.

— Lo spero bene, — disse la marchesa, ancora indispettita, come tutte le volte che qualcuno osava toccarle il suo idolo.

Se in mezzo agli appartamenti decorati con sfarzo impareggiabile s'aveva l'impressione di trovarsi in un palazzo incantato, vedendo apparir Laura si poteva aver quella di trovarsi davanti alla fata, signora del luogo. Impossibile immaginar qualcosa di più perfetto della bellezza di quella fanciulla; vedendola si rimaneva veramente abbagliati. Di statura nè troppo alta nè troppo bassa, ella aveva tutta la grazia delle donne piccole e l'eleganza delle più alte; la sua capigliatura era bionda, di quel biondo impareggiabile, scintillante sotto la luce come oro pallido, d'un tono infinitamente dolce; il suo colorito era letteralmente bianco e rosa, un colorito ancora infantile; sotto l'arco fine delle sopracciglia brune per miracolo, aprivansi, sotto lunghe ciglia, brune anch'esse, i suoi occhioni d'un azzurro cupo, così azzurri che, vedendoli, se non fosse bene accertato che il colore delle pupille non può essere che naturale, si sarebbe potuto crederle dipinte. Il nasino dritto e breve, dalle narici mobili e rosee; la bocca, più graziosa che piccola, adorna di denti superbi; il sorriso di un fascino irresistibile; il piede, la mano, le spalle, tutto ella aveva perfetto.

E quella bellezza ideale presentavasi in una cornice degna di lei e che le dava il miglior risalto.

Il vestito di Laura era un poema e un capolavoro; una vera sinfonia in bianco maggiore, sulla quale staccavansi lo stelo e le foglie verdi d'un gran giglio bianco ricamato su un lato della gonna; un ramo del medesimo fiore attraversava il corpetto.

Vedendola, e benchè già avvertito, il signor d'Histal indietreggiò, ammirato.

— Oh! Oh! — disse. — Questo è veramente di una suprema eleganza.

La marchesa esultava.

— Non è vero che è bella? — disse ella.

— Sì, — rispose Laura sorridente e soddisfatta, — sono contenta del mio vestito; Laferrière è veramente un gran sarto; non è vero papà?

— Veramente — disse il marchese.

— E mi farà ancora il mio secondo vestito da ballo, non è vero, mamma?

— Oh! oh! come correte! — riprese il marchese, che non aveva mai potuto abituarsi a dar del tu alla fanciulla. — Due vestiti da ballo per stagione, da Laferrière, è grave, sapete, per un *budget* di signorina.

— Oh! — replicò Laura con un sorriso oltremodo seducente, — la mamma è tanto buona che non mi negherà quel piacere, specialmente nel primo anno in cui vado in società..... dico bene, mamma?

— Lo comprendi che non so resisterti e ne abusi, — rispose la marchesa ridendo; — sai che sono stata sgridata a quel riguardo? Pare che t'abbia molto male educata.

— Chi ha potuto dir ciò? — domandò Laura, maliziosa.

— Tuo papà.

— Lui! oh! perdono allora con tutto il cuore, perchè oggi si condanna da sè; è stato ed è con me tanto buono ed indulgente quanto te, mammina. E, del resto, nè lui nè te siete colpevoli, ed io non sono male educata, al contrario. Vedrete fra poco — aggiunse Laura col sorriso del legittimo orgoglio, che la sua bellezza giustificava — se non vi facciò onore e se non andrete superbi di vostra figlia sotto tutti i riguardi.

Ella s'era appressata a suo padre adottivo e con grazia carezzevole aveva appoggiata sulla spalla di lui la sua bella testa.

— Lo sappiamo che siete una piccola ammaliatrice! — disse il marchese d'Histal, accarezzandole la guancia.

Poi, prendendola per mano:

— Suvvia, — le disse, — guardate un poco, almeno, la decorazione di questi appartamenti e ditemi se è di vostro gusto. Il mio vecchio palazzo s'è trasformato per piacervi.....

— Sì, — disse la marchesa, interrompendo il marito, — tutto ciò è di tuo gusto? E' la tua festa, oggi, mia cara; è la festa della tua gioventù; e nulla è troppo bello per te, perchè tu sia contenta, gaia, felice, perchè l'alba della tua vita mondana ti sorrida e t'incoraggi, promettendoti meglio ancora che pel passato.

— Meglio è impossibile; sono dieci anni che vivo in pieno sogno; non desidero che una cosa: di non mai svegliarmi.

E, seria, ella percorse i saloni, guardando a destra ed a sinistra le meravigliose decorazioni.

Il marchese e la marchesa erano seduti su un divano rimasto presso al caminetto, a capo del primo salone; con aria evidentemente soddisfatta, la guardavano camminare col suo passo molle e leggero, avanzarsi verso i cespugli di fiori, correggendo qua la curva di una ghirlanda, là odorando una rosa.

— Delizioso! — disse ella ritornando verso loro — assolutamente delizioso!

— Sei contenta, allora? — domandò la marchesa. — Non hai nulla a ridire?

— Nulla? — disse il marchese. — Non la più piccola critica? Laura, mi meravigliate.

Ella sorrise.

— Cioè, — rispose, — se fossi stata consultata, non avrei messo quei lillà in quell'angolo; il loro colore perde accanto alle viole del pensiero; e poi ciò forma un angolo mezzo lutto che stuona fra la gaiezza delle rose e dei garofani; avrei messo qua le rose e laggiù i lillà.

— E vero! — esclamò la marchesa costernata — che gusto hai, carina! E che peccato che si sia commesso quell'errore! Se ci fosse ancora tempo a rimediare?.....

— Impossibile, mia cara, — rispose il marchese, scrollando le spalle, — gl'invitati stanno per arrivare. E poi non è che un particolare insignificante; nessuno lo noterà, sta tranquilla. A me piace, del resto, l'armonia di quella gamma di viola.

— Ma a Laura non piace.

— Oh! — riprese la fanciulla — non dico che non mi piaccia; avrei preferito altrimenti; ma papà ha ragione, adesso è troppo tardi.

I primi invitati venivano, infatti, annunziati. Quel ballo, dal principio alla fine, fu per Laura uno splendido trionfo. La marchesa d'Histal aveva detto il vero dicendo che aveva sino allora tenuta Laura, per quanto possibile, lontana dal mondo; tutte le sue relazioni la conoscevano, ma ufficialmente non l'avevano ancora vista, e mai ella era apparsa ad alcuno sotto la sua nuova luce di signorina grande, in tutto il vantaggioso apparato di una *toilette* da ballo. Perciò tutti s'aspettavano una rivelazione.

I tre o quattrocento invitati della marchesa sapevano che erano invitati a venire a vedere Laura, ad ammirarla, e perciò non si fecero pregare.

(Continua).